Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 10 Aprile 1921 — ROMA — Domenica 10 Aprile 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 86

# In tutto il paese si organizzano i blocchi dell'ordine

## La concentrazione liberale

Ormai la campagna elettorale iniziata in alcune regioni sin da quando cominciarono a circolare le prime voci delle prossime elezioni generali, è in pieno svolgimento, sopratutto per ciò che si attiene alla prima parte, e la più importante nel nuovo sistema elettorale, vale a dire la formazione delle liste da cui in gran parte dipende il successo o l'insuccesso della campagna stessa. Codesta prima fase costituisce per i partiti medi liberali e democratici la maggiore difficoltà, in quanto tali partiti frazionati e ancora scarsamente organizzati debbono vincere le maggiori difficoltà per stabilire i necessari accordi e unirsi e fondersi, senza di che non vi sarebbe da sperare nella vittoria che tutti attendono a riparazione delle infauste elezioni del novembre 1919. A questo riguardo si può intanto notare con compiacimento che codesto lavoro di unione, di accordi e di fusione in molte regioni è già avvenuto, in altre si va svolgendo con le migliori speranze. Ed è col più vivo compiacimento che constatiamo l'avvenuta formazione o l'avviamento alla formazione di larghi e saldi blocchi delle varie frazioni del partito liberale e democratico e delle classi medie che troppo incautamente socialisti e popolari avevano proclamato nella passata campagna elettorale avere esaurita la loro funzione e dover cedere il passo ad altre classi e categorie, contribuendo invece così al loro risveglio davanti al minacciato imminente pericolo.

Per quelle circoscrizioni in cui ancora tali blocchi a larga base liberale e democratica non si sono formati per divergenze di metodi e di punti di programmi alimentate e acuite dagli avversari che vi hanno interesse, occorre ricordare che come per ogni concentrazione, non è necessario nemmeno per questa l'accordo totale e completo su tutti i punti programmatici e tattici, ma è sufficiente un accordo intorno ai caposaldi dei diversi programmi allo scopo di combattere il maggior pericolo. In tempi di gradualità e di relatività è ben naturale che nel vasto campo delle varie dottrine e tendenze politiche si stabilisca una graduatoria di antinomie, divergenze e diversità creandosi accordi fra quei partiti e quelle tendenze che sono meno distanti fra di loro allo scopo di impedire il trionfo di coloro che più si differenziano, anzi che sono in assoluta antitesi con le idee base dei primi. E la piattaforma per una larga concentrazione liberale è oggi costituita da una politica nazionale che dia credito e prestigio allo Stato, senza di che ogni riforma si rende impossibile. A che discutere di divergenze sulla cosidetta scuola di Stato e sul controllo operaio nelle industrie se non si contribuisce prima a impedire lo scardinamento delle basi dello Stato che produrrebbe inevitabilmente nel nostro Paese la rovina della scuola, della cultura e dell'industria?

Nè la costituzione di una larga concentrazione toglierà poi la possibilità agli eletti di riprendere la propria particolare fisionomia politica nei diversi gruppi considerando in diversa maniera alcuni particolari problemi.

A un'altra osservazione offre materia la campagna elettorale iniziata. Una difettosa legge elettorale, che noi ci ascriviamo a pregio di avere in tempo opportuno indicata come apportatrice di inconvenienti maggiori di quelli inerenti al sistema che si andava a sostituire, approvata in poche sedute dal Parlamento senza che alcuno ne avesse approfondito il valore e la portata, anzichè rimuovere uno dei maggiori inconvenienti del vecchio sistema, il regionalismo e il campanilismo, pare che l'abbia acuito e inasprito. E codesta situazione è stata peggiorata dalla rigida ed estesa applicazione della nuova legge che si fa ora con il maggiore allargamento delle circoscrizioni che una opportuna disposizione transitoria aveva nelle passate elezioni limitato alle provincie.

I primi effetti del difettoso sistema che pretendeva di creare d'un tratto una più larga comprensione politica in regioni ancora attaccate al più stretto e gretto regionalismo si vengono notando oggi in cui i diversi interessi di provincie costrette nella stessa circoscrizione elettorale creano imbarazzi per la compilazione delle liste che alcuni vorrebbero rappresentassero interessi circoscritti di una sola provincia della circoscrizione, spesso in contrasto con gli interessi di altre provincie della stessa circoscrizione. In tal modo si verrebbero a costituire vari circoli concentrici nella stessa circoscrizione che partendo dall'antico collegio uninominale, si allargherebbero attraverso il circondario e la provincia prima di arrivare alla circoscrizione con quanto danno per la coesione politica totale dei blocchi liberali ognun vede.

Ora codesto grave pericolo, su cui richiamiamo l'attenzione dei partiti, delle organizzazioni e degli stessi candidati, va subito prospettato acciocchè con ogni mezzo venga evitato. Gli interessi regionali e campanilistici debbono a ogni costo cedere il passo di fronte ai superiori interessi politici totali del Paese che vuole in Parlamento genuini rappresentanti della Nazione e non meschini mandatari di sette e di chiesuole regionali.

## Gli scopi del Congresso liberale

Dopo la seduta inaugurale del Congresso Nazionale democratico-liberale che avrà luogo, come è noto, il 14 corr. al Teatro Quirino, è stato definitivamente stabilito che le successive sedute vengano tenute nella Sala dei Concerti del «Costanzi».

A quanto ci risulta, il Congresso si propone di raggiungere, in due successive fasi, i seguenti scopi fondamentali: 1. Attuare e concretare nelle varie sedute pubbliche la concentrazione di tutte le forze organizzate del Paese che hanno aderito o aderiranno all'idea di una fusione permanente dalla quale sorgerà la nuova grande organizzazione politica nazionale. 2. Esaurito questo compito e chiuse le sedute pubbliche, si terranno altre sedute fra Delegati all'uopo designati dal Congresso e i rappresentanti dei partiti affini per realizzare un'intesa e costituire eventualmente un'alleanza nazionale dei Partiti medi che si proponga una patriottica collaborazione di ricostruzione e di difesa nazionale contro i partiti estremi.

Intanto continuano a giungere al Comitato del Congresso numerose nuove adesioni di associazione e di personalità; fra le prime ricordiamo l'Associazione Democratica di Acqui, l'Unione Democratica Lucchese, l'Associazione Liberale Democratica di Milano, l'Associazione Liberale Democratica di Trani, ecc.

Attivissima è pure l'opera di concentrazione nelle varie regioni; in quelle poche ove è mancato il tempo per organizzare convegni regionali vengono promosse riunioni provinciali e intercomunali. Imponente è riuscito il Congresso di Cuneo con intervento dei rappresentanti di 166 comuni. Non minore importanza ha avuto la recente riunione di Reggio Emilia in cui si è raggiunta l'intesa democratico-sociale. A Napoli l'assemblea del Partito democratico-liberale si è pronunciata contro la separazione della Federazione dei partiti dell'ordine.

## Il partito riformista

L'assemblea dei soci della Sezione Romana del P. S. R. I. riunitasi la sera del 7 corr., dopo animata discussione, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Romana del Partito Socialista Riformista Italiano riunita in Assemblea la sera del giorno 7 aprile per discutere e provvedere in merito alle prossime elezioni politiche, considerando:

*a)* che nell'attuale stato di grave depressione generale del Paese l'interesse delle classi lavoratrici è connesso ad una rapida ed immediata ricostruzione dell'economia nazionale, condizione necessaria perchè in un prossimo avvenire dette classi possano affrontare con maturità e preparazione la lotta per la sicura integrale conquista dei loro diritti;

*b)* che il presupposto per un vigoroso inizio e un serrato svolgimento dell'azione rinnovatrice è la tregua alle inutili sanguinose violenze di parte, tregua che sola potrà raggiungersi, creando l'autorità dello Stato dal consenso e dalla fiducia del paese, mediante la genuina manifestazione della sua volontà;

*c)* che l'urgenza della ricostruzione non consente l'orgoglio di vane lotte per pura affermazione di principio, nella visione del solo interesse di partito, ma piuttosto impongono come dettato morale, l'unione di quanti fermamente vogliono il raggiungimento della pace sociale e un concreto risultato nel campo delle riforme di possibile attuale realizzazione;

*delibera* di provvedere alla nomina di un Comitato elettorale che prenda contatto con le Commissioni analoghe, dei Partiti, delle organizzazioni economiche, e degli aggruppamenti politici affini, per concordare un programma di lavoro che porti ad un reale progresso sulla via del rinnovamento sociale.»

Si è quindi proceduto alla nomina del Comitato elettorale che è riuscito così composto: prof. Patruno, ing. Gurboli, rag. Revere, sig. Solfoni Placido.

## L'atteggiamento dei partiti a Milano

### I popolari

MILANO, 9. — I popolari, prima e dopo il convegno di Treviso, occupandosi delle elezioni politiche sono concordi nel sostenere che la piattaforma della rappresentanza proporzionale male si concilia coi blocchi. Non spira per altro tra i popolari un'aura di intransigenza assoluta, poichè si ha cura di osservare che studieranno caso per caso i temperamenti resi necessari dalla situazione. *Il Commento*, pure rimanendo in quest'ordine di idee generali, propugna l'uso della lista aperta. Esso scrive: «L'uso della lista aperta e del voto aggiunto da parte dei partiti affini potrà eliminare la concorrenza interna di lista». Lo stesso giornale, pure esprimendo il suo dissenso, a titolo di delucidazione, pubblica un articolo del marchese Ottavio Cornaggia nel quale questo rivendica il diritto dei cattolici non inscritti al Partito Popolare di preoccuparsi, all'infuori di un vero interesse di partito, del bene del paese giusta le loro aspirazioni. Dice l'articolo che se i cattolici crederanno utile la loro cooperazione ai blocchi sorti per la difesa degli interessi più vitali, non negheranno loro un cordiale ed efficace appoggio. Il marchese Cornaggia chiude dicendo di non credere che la proporzionale abbia reso inutile i blocchi come altri vorrebbero asserire. Dal che appare, se si tiene conto degli articoli del quotidiano cattolico *L'Italia*, che il consenso tra cattolici e popolari è ben lungi dall'essere unanime.

### I fascisti di città...

I fasci milanesi si sono riuniti ieri sera per discutere sull'atteggiamento da seguire nelle prossime elezioni politiche. Dopo la relazione del Comitato Centrale il quale si è dichiarato, come è noto, favorevole ad una intesa con gli altri partiti patriottici per un blocco unico contro il bolscevismo, ha parlato Benito Mussolini. Egli ha premesso che il blocco in questo momento è una necessità nazionale. Quindi ha affermata la necessità che al fascismo sia riconosciuta la sua forza. L'oratore ha chiesto che sulla scheda del blocco figuri l'emblema dei fasci di combattimento. Per dare risalto alla forza dei fasci nel blocco che, secondo l'oratore, sa di giolittismo, i Fasci rivendicheranno la necessità e la santità della guerra, esalteranno la grandezza della vittoria, inalzeranno Fiume e D'Annunzio e non dimenticheranno gli italiani della Dalmazia.

Terminata la riunione, i fascisti si allinearono e con passo militare si avviarono alla loro sede in via Monte di Pietà. Nessun incidente. Una loro Commissione entrerà domani in rapporto coi rappresentanti i partiti d'ordine per la costituzione del blocco.

### ...e di provincia

Presso l'Associazione Nazionalista si riunirono ieri sera a convegno i rappresentanti dei Fasci delle provincie di Milano e Pavia per discutere l'atteggiamento da prendere nell'imminenza della lotta elettorale. La riunione si è chiusa con la votazione all'unanimità del seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei Fasci delle provincie di Milano e di Pavia, dichiarano di far proprio l'ordine del giorno votato dal Consiglio Nazionale il 7 aprile ed in coerenza con esso deliberano di scendere in lotta col criterio di aderire al blocco nazionale a condizione però che la battaglia elettorale abbia un'impronta ed una direttiva risolutamente fascista con lista bloccata.»

In questa riunione è stata pure nominata una speciale Commissione incaricata di trattare con gli organizzatori del blocco.

### Socialisti e comunisti

Lo scioglimento della Camera ha trovato a Milano le organizzazioni operaie divise in due campi: socialisti puri e comunisti. Finora nessuna deliberazione è stata presa in proposito di elezioni, è però assicurato che la lista socialista purgata dagli elementi comunisti porterà quasi tutti i deputati uscenti. Fra i nuovi candidati sarà, a quanto si dice, l'avv. Emilio Caldara, ex-sindaco di Milano.

A sua volta, il Comitato esecutivo del Partito comunista, discutendo in merito alle elezioni generali politiche, dichiara che in forza della disciplina ai deliberati dell'Internazionale, il Partito parteciperà alle elezioni con le precise finalità e criteri confermati nelle tesi approvate dal secondo Congresso mondiale di Mosca. Delibera inoltre:

*a)* il Partito scende in lotta, in massima, in tutte le circoscrizioni con assoluta intransigenza, con lista bloccata adottando come contrassegno per la scheda l'emblema della repubblica dei Soviety, ossia la falce, il martello e la corona di spighe;

*b)* che in ogni circoscrizione si radunì subito un convegno di rappresentanti della Federazione provinciale per procedere alla localizzazione della lotta designando la lista di candidati la quale deve comprendere un numero di nomi superiori della metà a quello dei deputati da eleggersi nelle circoscrizioni;

*c)* possono essere candidati tutti i soci effettivi del partito che ne fanno parte fino dalla costituzione;

i delegati delle circoscrizioni inizieranno immediatamente la raccolta delle firme occorrenti per la presentazione delle liste.

### Il Rinnovamento

Anche gli aderenti al Gruppo del Rinnovamento si sono radunati ieri sera e dopo che l'on. Gasparotto ebbe esposta l'opera compiuta dal Partito alla Camera, i convenuti approvarono un ordine del giorno in cui convinti che il blocco sia aperto ad ogni sana corrente innovatrice autorizzano il Consiglio a prendere accordi col blocco stesso.

## I "Fasci" e le elezioni

MILANO, 8. — Anche i Fasci di combattimento si sono occupati, in una riunione del Comitato centrale nazionale, dell'atteggiamento da seguire nelle elezioni politiche.

Dopo breve discussione si è approvato un ordine del giorno in cui si «propugna la costituzione di blocchi nazionali a condizione che partiti, gruppi ed associazioni che parteciperanno ai blocchi accettino sinceramente lo spirito del movimento ed i capisaldi del programma fascista e che i candidati diano affidamento per i loro precedenti e specie per la loro condotta durante la guerra di rappresentare degnamente la nuova coscienza nazionale».

Fu anche deliberato di pubblicare un manifesto patriottico al paese e venne affidato l'incarico di redigerlo a Benito Mussolini.

## L'on. Sarrocchi e l'on. Nitti

L'on. Sarrocchi ci scrive:

«La corrispondenza sul discorso da me pronunziato a Siena mi obbliga a precisare alcuni punti del mio discorso: io non dissi che — quando il Fascio Parlamentare stava disgregandosi — fui chiamato *personalmente* dall'on. Nitti, con altri colleghi di destra, e che ai miei colleghi ed a me furono fatte *offerte personali* di partecipazione al Governo. Io dissi che avevo fatto parte della Commissione, incaricata dal Fascio Parlamentare di conferire con l'on. Nitti; il quale, mentre lavorava all'Hôtel Bristol per la formazione del suo primo Ministero, fece sapere che desiderava un colloquio coi rappresentanti del Fascio, coll'evidente proposito di rendersele propizio a mezzo di quelle offerte, che vincolano i Gruppi Parlamentari senza consentire ad essi un'efficace ingerenza e un valido controllo sulle direttive dell'azione di Governo.

Aggiungerò che l'atteggiamento di recisa opposizione, annunziato senza esitazione dalla Commissione del Fascio, rese impossibile l'inizio di concrete trattative ed obbligò l'on. Nitti ad anticipare una di quelle apologie delle sue benemerenze patriottiche, che, dopo quel giorno, ha ripetuto tante volte alla Camera e fuori. Dal canto proprio il Fascio parlamentare consentì soltanto — indotto a questa decisione da considerazioni di supremo interesse nazionale — che il suo illustre Presidente senatore Scialoja (e gli rese forse un cattivo servizio) promettesse e concedesse la sua collaborazione al nuovo Ministero come delegato alla Conferenza di Parigi.

E' anche necessaria una correzione tipografica. Dove è scritto «amicizia» deve leggersi «inimicizia»; ed è inutile aggiungere che si tratta soltanto di inimicizia politica e, potrei dire, di *incompatibilità di carattere... parlamentare*.

Grato della pubblicazione, La ossequio.

Dev.mo
*G. Sarrocchi*»

## I partiti e le elezioni
### in un discorso di L. Ambrosini a Torino

TORINO, 9. — Luigi Ambrosini, capo dell'ufficio stampa presso la Presidenza del Consiglio, ha tenuto ieri sera nel salone della Camera di Commercio, stipato di pubblico numerosissimo e sceltissimo, il primo discorso di intonazione elettorale che sia stato tenuto a Torino — discorso elettorale, per quanto il collega Ambrosini, che nella nostra città è circondato di grandi simpatie, non si presenti candidato nella circoscrizione di Torino, come pareva e come era nel desiderio di molti, ma si presenti invece nella circoscrizione di Ancona.

L'Ambrosini ha fatta una critica di tutti i partiti quali sono usciti dalla guerra: socialista, popolare e liberale; mettendosi da un punto di vista superiore ad essi ed esaminandoli nelle contraddizioni intime loro proprie. Soprattutto felice fu quando rilevò l'incapacità del Partito socialista, perduto dietro il mito russo, illudentesi di potersi sovrapporre alle altre parti della Nazione, come se nessuna colpa e nessuna responsabilità ad esso spettasse, attendente invano il giorno e l'ora di una rivoluzione che non aveva in se stesso alcuna virtù per attuare. Dalla critica dei partiti l'oratore è passato alla disamina del Ministero Nitti, rilevandone tutte le deficienze e le debolezze, mettendone a nudo l'intima incapacità. Bisognava ricostruire, bisognava rifare il Paese, e partiti e Governo ogni giorno più mostravano l'organica loro inettitudine. In tanta povertà di uomini e di partiti un vegliardo, dagli eventi della storia per alcuni anni lasciato in disparte, ha fatto convergere su di sè tutte le speranze del Paese.

L'Ambrosini ha concluso affermando che la vita politica italiana si deve rinnovare e certo, se i giovani entreranno nell'aringo e combatteranno con fede, se gli adulti presteranno la loro sapienza ed esperienza, si formeranno presto quelle «élites» politiche che, assumendo dal vecchio, che ora regge la nave, la direzione dello Stato, lo guideranno e lo condurranno là dove lo portano le tradizioni della sua storia e gli orientamenti dei suoi interessi.

Luigi Ambrosini è stato applauditissimo.

## La situazione nel Collegio
### Venezia-Treviso

VENEZIA, 7. — La situazione elettorale a Venezia — o, diremo meglio, nella nuova circoscrizione elettorale di Venezia-Treviso — non è molto chiara, nel senso che non si possono fare sicuri pronostici.

Certo indubbiamente un risveglio di forze sane vi è anche tra noi e, probabilmente, qualche posto potrà essere perduto dai socialisti, ma con tutte le probabilità sarà conquistato dai... popolari!

Ci troviamo però in una strana posizione di fatto, da cui si attende la soluzione.

All'epoca delle ultime elezioni politiche vi fu un netto dissenso tra i popolari e le forze costituzionali e tra le forze costituzionali stesse divise in liberali e democratiche.

Per il collegio di Venezia (6 deputati) tre furono guadagnati dai socialisti (Alessandri, Galeno, Musatti); uno dai popolari (Sandroni); uno dai liberali (Sandrini) ed uno dai democratici (Trentin).

L'unione clerico-moderata (sindaco il senatore conte Filippo Grimani), che durava da 25 anni, fu scissa; il Consiglio comunale rassegnò le proprie dimissioni, e venne il Commissario regio comm. Vitelli.

Nelle elezioni comunali, per opporsi ai socialisti, le forze costituzionali si unirono (Alleanza Nazionale, liberali) con i popolari, tranne un gruppetto esiguo di social-democratici, ed il blocco vinse. Sindaco di Venezia un democratico intelligente ed operoso, il prof. Davide Giordano.

Ora continuerà l'unione (come per le elezioni amministrative), o avverrà il distacco che porterebbe di conseguenza le dimissioni del Consiglio comunale e quindi il probabile avvento dei socialisti al potere nelle cose del Comune?

## In Terra di Lavoro

CASERTA, 7. — In Terra di Lavoro, dove non ancora si è affermata validamente la coscienza dei partiti, la lotta poggia sempre su base personalistica. Tuttavia essa si delinea a favore del Partito Liberale, le cui basi permangono solide; non così quelle del Partito Socialista e del Partito Popolare, che hanno scarsissimo seguito.

Scenderà in campo la lista democratico-liberale con gli uscenti onorevoli Achille Visocchi, Morisani, Buonocore e Tosti di Valminuta.

Ad essi pare che saranno aggiunti l'ex-deputato Della Pietra ed il colonnello Eugenio De Vito. L'on. Giovanni Marciano ha rinunziato a ripresentare la sua candidatura.

Vi sarà anche la lista democratico-sociale che conterrà certamente i deputati uscenti: Alberto Beneduce, Casertano, Mazzarella e Teszione; ad essi sarà aggiunto l'avv. Giovanni Persico.

Circa i nomi degli altri candidati che completeranno le due liste, vi sono anche voci in giro, che non crediamo di raccogliere, se non essendo esse del tutto attendibili.

Pare però che le due liste saranno bloccate, contenenti ciascuna 13 nomi: e che vi saranno anche le altre due liste: quella dei socialisti con l'on. Lollini, e quella dei popolari.

## Il viaggio dell'on. Peano a Parigi

Abbiamo da Marsiglia:

L'on. Peano, ministro dei Lavori Pubblici italiano, è passato stamane per la stazione di Marsiglia diretto a Parigi dove giungerà nel pomeriggio.

## Le elezioni al Consiglio dei Ministri
### Nelle quaranta circoscrizioni

Stamane alle 10 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Mancavano gli on. Facta, Labriola, Micheli e Raineri che si sono recati per qualche giorno nei rispettivi collegi e l'on. Peano che trovasi all'estero.

Il Consiglio — che è stato breve essendo durato poco più di un'ora — si è occupato — naturalmente — esclusivamente della situazione elettorale. Il fervore di preparazione è dovunque vivissimo; e — come già abbiamo detto — il Ministero dell'Interno è andato in questi giorni raccogliendo elementi per formarsi un quadro completo ed il più possibile esatto delle condizioni delle quaranta circoscrizioni; e così sono stati sentiti prefetti, ex-deputati, aspiranti alla rappresentanza popolare, senatori, consiglieri provinciali ecc.

L'on. Giolitti ha fatto una sintetica ma efficacissima esposizione della situazione quale balza dai risultati di questo efficace ed attivo lavoro fatto dal suo dicastero; ed ha esposto la linea generale dell'azione che intende spiegare nelle varie circoscrizioni dove tra breve si inizierà il vero lavoro definitivo per concretare le liste. I vari Ministri presenti hanno volta a volta interloquito per portare nuovi elementi intorno ai rispettivi collegi ed a quelli limitrofi ai propri. Il Governo si adopererà perchè in ogni luogo la lotta — che si intende nel modo più assoluto debba svolgersi in ambiente il più possibile sereno — sia fatta dai partiti liberali e democratici con la formazione dei blocchi, per evitare dispersioni di forze. Perchè i partiti dell'ordine debbono convincersi che la vittoria arriderà certo loro, ma essa sarà veramente brillante solo nel caso che ponendo da parte piccole ambizioni o vecchi e odiosi motivi campanilistici si riesca — dovunque — a formare una specie di fronte unico di partiti dell'ordine. I popolari non manterranno — questa volta — una tattica intransigente; e sapranno favorire — nel giuoco della competizione, anche col mezzo delle liste aperte — la battaglia dei liberali e democratici.

I Ministri hanno anche considerato l'effetto prodotto sulla grande massa del Paese dal programma del Governo; effetto che è stato veramente magnifico. La diana per la grande competizione non poteva essere suonata con arte migliore, con sapienza più utile.

## I discorsi dei Ministri

Sono stati poi stabiliti i turni per i viaggi dei vari Ministri nei rispettivi collegi dove essi pronunceranno anche dei discorsi, illustrando — naturalmente — il programma del Governo tratteggiato nella relazione al decreto per lo scioglimento della Camera. Intanto domani il primo discorso sarà pronunciato dall'on. Facta a Pinerolo. Poi l'on. Micheli parlerà a Parma (dove anche non è improbabile parli anche l'on. Raineri). Il ministro Fera parlerà quindi a Catanzaro, Bonomi a Cremona ecc.

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha informato di avere avuto — è vero — un pressante invito del Consiglio provinciale di Cuneo perchè voglia pronunciare un discorso ai suoi elettori, ma ha aggiunto di non avere ancora deciso di tenerlo o no. In caso affermativo il discorso sarebbe tenuto presumibilmente la domenica precedente quella delle elezioni, cioè a dire l'8 maggio. Le abitudini dell'on. Giolitti fanno escludere in ogni modo che egli invece di tenere un discorso preferisca rivolgere una lettera ai suoi elettori. Che potrebbe contenere questa lettera, oltre il programma contenuto nella sua relazione al Re? L'onorevole Giolitti ama l'azione, più che la parola. Bisogna rilevare inoltre che la relazione al Re sullo scioglimento della Camera è un programma di Governo veramente completo.

## Impiegati e burocrazia

Quindi il Ministro del Tesoro on. Bonomi ha esposto ai colleghi del Gabinetto le condizioni al momento attuale del Bilancio dello Stato in relazione alle recenti richieste degli impiegati governativi ed alle proposte della Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia. Ha dichiarato — d'accordo col Presidente del Consiglio — che la Commissione per la riforma non ha ancora adottato nessuna definitiva decisione; e che sono quindi erronee le notizie pubblicate, al riguardo, da alcuni giornali. La mancanza ancora di ogni decisione da parte della Commissione è dovuta al fatto che essa cerca di mettere d'accordo le esigenze del Bilancio statale con le condizioni economiche degli impiegati. Il ministro del Tesoro sembra disposto a concedere per decreto-legge e con decorrenza dal 1.o di marzo agli impiegati dello Stato miglioramenti economici che se pure non saranno di duecento lire al mese pure a tale somma potranno avvicinarsi di molto. Sembra che subito dopo aver fatto le proposte di carattere economico la Commissione sospenderà i suoi lavori, appunto per dare agio ai propri componenti, deputati, di recarsi nei rispettivi collegi. Questa sospensione sembra però che sia destinata a convertirsi in fine di lavori; poichè l'on. Giolitti desidera far risolvere dalla nuova Camera la difficile questione della burocrazia.

A tale proposito sembra che il Presidente del Consiglio presenterebbe un programma proprio di riforme, contenuto in un disegno di legge governativo.

Intanto il Ministro del Tesoro ha dato disposizioni ai vari dicasteri, affinchè, in attesa delle decisioni che potranno essere adottate dalla Commissione parlamentare non siano banditi più concorsi e siano sospesi quelli per i quali non sono ancora scaduti i termini per la presentazione delle domande.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato uno schema di decreto-legge per la istituzione di un'opera di previdenza a favore degli impiegati civili non aventi diritto a pensione e dei loro dipendenti.

## Boselli senatore

Il Consiglio ha — infine — deciso la nomina a senatore dell'on. Boselli. Il relativo decreto di nomina sarà portato domani alla firma reale.

## Carnazza sottosegretario
### al Tesoro

Il Consiglio ha poi approvato la nomina — proposta dall'on. Bonomi — dell'on. Gabriele Carnazza a Sottosegretario al Tesoro.

*L'on. Carnazza rappresenta alla Camera la circoscrizione di Catania.*

*Il nuovo e giovane Sottosegretario, fornito di vasta cultura economica e giuridica, affermatosi nell'agone professionale quale avvocato principe, giunge al Governo largamente preparato all'alta carica alla quale è stato chiamato. Appartiene al gruppo radicale. E' stato nella disciolta legislatura relatore del progetto di legge relativo all'approvazione del Trattato di Versailles, è vice-presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra, fa parte della Commissione per la revisione della legislazione di guerra.*

*Chiamando all'alta carica uno dei più illustri figli della Sicilia, il Governo ha inteso rendere omaggio alla nobilissima regione.*

## Il programma dei socialisti

Oggi a Roma si sono iniziate le riunioni della Direzione del partito socialista - riunioni che continueranno domani e lunedì - per concretare il programma socialista per le elezioni politiche e per stabilire la linea di condotta da seguire nella battaglia.

Alla riunione di lunedì parteciperanno anche i membri del Direttorio del Gruppo parlamentare.

### Il partito agrario

Anche alle 15 di oggi si sono riuniti — presso la Confederazione generale della Agricoltura — le rappresentanze delle associazioni provinciali agrarie, delle federazioni interprovinciali e dei comitati regionali di collegamento allo scopo di tracciare le direttive alle quali gli agricoltori dovranno attenersi per la imminente lotta elettorale.

Alla riunione sono intervenuti il comm. Bartoli, consigliere della Confederazione, l'avv. Donnini, direttore, il comm. Carrara per la federazione interprovinciale di Bologna, l'avv. Corbucci e l'avv. Ferrari per il Comitato di collegamento marchigiano, l'avv. Grasel e il dott. Mariani per il Comitato di collegamento lombardo-piemontese, il comm. Levada per il Comitato di collegamento dell'alto Veneto, il dott. Bernardi per Bologna, il comm. Mantovani per Ferrara, l'avv. Ubertis per Alessandria, il comm. Galliani per Genova, il conte di Frassineto e l'ing. Casucci per la Toscana, il principe Don Scipione Borghese e l'avv. Sansoni per il Lazio, il dott. Bruno per la Campania, il dott. Casardi e l'avv. Pedone per le Puglie, il barone Zinzi e il sig. Gencarelli per la Calabria, il cav. [illegible] e il principe di Scalea per la Sicilia, l'avv. Dessy per la Sardegna e moltissimi altri.

Mentre andiamo in macchina la riunione continua. Si tratta di costituire l'annunziato partito agrario e di stabilire che gli agricoltori, pur intendendo di collaborare per la costituzione dei blocchi nazionali (esclusa ogni alleanza coi partiti estremi e con quello popolare) dovrebbero esigere la inclusione di propri autentici e diretti rappresentanti nelle liste di blocco, per affidare loro l'incarico di condurre la lotta in base alle direttive confederate e di costituirsi, se eletti, in gruppo agrario alla Camera.

## Verso la concentrazione a Roma
### Il gruppo nazionalista romano

Ieri sera il Gruppo Nazionalista Romano tenne la sua assemblea per discutere e decidere sul proprio atteggiamento nella lotta elettorale.

La riunione fu numerosissima: vi parteciparono più di 900 soci. Presiedette il prof. Alfredo Rocco.

La situazione fu lucidamente prospettata dal presidente del Gruppo comm. Butti. E seguì una lunga, appassionata e animata discussione che fu poi brillantemente riassunta da Roberto Forges Davanzati.

Ad un'ora dopo la mezzanotte l'assemblea si chiuse con l'approvazione di un ordine del giorno che dà ampio mandato al Consiglio direttivo del Gruppo di condurre la lotta come meglio crederà a salvaguardia dei supremi interessi della Patria.

### All'Associazione liberale romana

Ieri sera si è riunito quasi al completo il Consiglio direttivo dell'Associazione Liberale Romana. Presiedeva l'avv. Benedetto Scalsi il quale riferì sull'accordo intervenuto fra tutte le associazioni liberali romane per la riunione in una sola sezione del P. L. I. di tutte le forze liberali della Capitale e per una comune azione concorde e fattiva nell'imminente campagna elettorale.

Fu dato incarico al Comitato direttivo di nominare i dieci delegati che dovranno rappresentare l'Associazione in seno all'imminente Congresso nazionale delle forze liberali e democratiche, dando loro mandato di fiducia per l'adesione di massima all'idea di una fusione di tutte le forze liberali e democratiche che consentano di formare una nuova grande organizzazione politica nazionale fortemente disciplinata, in base ad un programma che non risulti in contrasto coi capisaldi del P. L. I.

Il Comitato direttivo ha proceduto alla nomina dei delegati al Congresso nelle persone dei sigg. avv. Francesco Di Benedetto, avv. Giannetto Valli, comm. Giuseppe Vannisanti, rag. Adolfo Ramadoro, rag. Tommaso Fattorosi, ing. Remo Lorenzani, gen. Ernesto Guglielmotti, avv. Nicola Coco, cav. Arcangelo Capuana.

### Giornalisti candidati

Fra i giornalisti candidati va aggiunto il nome del Direttore del *Corriere del Parlamento*, comm. Eugenio Beggiano-Pico, al quale un autorevole gruppo di elettori abruzzesi ha rivolto premurose sollecitazioni.

# Lo sciopero della triplice operaia in Inghilterra
## sarà attuato martedì

LONDRA, 9.

**Dopo la riunione comune dei delegati dei ferrovieri e di quelli dei trasporti, Thomas, «leader» dei ferrovieri, ha annunziato che lo sciopero della triplice alleanza operaia era deciso e che sarebbe diretto collettivamente dai comitati esecutivi delle tre federazioni che si incontreranno questo pomeriggio per prendere tutte le disposizioni necessarie.**

**Però lo sciopero, benchè deciso, sarebbe dichiarato definitivamente soltanto se nel frattempo non intervenisse un accordo fra i minatori ed i proprietari delle miniere.**

## I ferrovieri e gli operai dei trasporti solidali con i minatori inglesi

LONDRA, 9.

Anche il secondo tentativo di mediazione del Governo è fallito. Alla proposta di Lloyd George di discutere col Governo, i proprietari aderirono, i minatori rifiutarono dichiarando che essi non vogliono, come Lloyd George gli accusa, la rovina delle miniere, ma non possono, al tempo stesso, abbandonare la valida arma che hanno nelle mani; per conseguenza non intendono che sia ripreso il lavoro alle pompe prima che si inizi qualsiasi altra discussione.

Al tempo stesso la Federazione dei Ferrovieri e quella degli Operai dei Trasporti hanno fatto causa comune con i minatori, e dichiarato lo sciopero di solidarietà che dovrà iniziarsi martedì a mezzanotte. Questo ritardo nella attuazione della proclamazione fa sperare che si potrà nel frattempo trovare la composizione della vertenza con i minatori.

La impressione però del fallimento del secondo tentativo è enorme nel paese dove si ha la impressione di combattere una battaglia anche più aspra che quella combattuta contro la Germania. E il nemico è all'interno!

### Il Re chiama la riserva

Alla Camera dei Comuni, Lloyd George ha annunziato le misure prese dal Governo, ed ha reso conto del suo secondo fallito tentativo di mediazione. Dopo avere dichiarato che i minatori sembrano decisi ad abbandonare le miniere alla loro sorte e che il Governo è obbligato nell'interesse della comunità e dei minatori stessi a far sì che le miniere siano mantenute in stato efficiente, ha comunicato i provvedimenti presi. Dichiarando poi che le forze di polizia sono insufficienti, egli ha affermato che il Governo è deciso a formare una forza armata di difesa nazionale per la durata di 90 giorni. Per conseguenza il Governo ha consigliato al Re di chiamare alle armi le riserve di terra, di marina e dell'aviazione.

Egli ha poi fatto leggere al Presidente della Camera il decreto del Re col quale, constatato lo sciopero dei minatori, la minaccia dei ferrovieri e dei lavoratori dei trasporti, si dichiara la situazione di «grande emergenza» e si chiamano perciò gli uomini alle armi.

La Camera ha deciso di mettere il proclama regio all'ordine del giorno della seduta di lunedì; il che prova pure che si ha la speranza di arrivare, in questi giorni, ad un accordo, senza dovere affrontare la enorme spesa del richiamo dei riservisti.

Durante la discussione, il deputato minatore Clynes ha cercato gettare sul Governo la responsabilità della inondazione delle miniere, dicendo che se non fosse stata posta la pregiudiziale del lavoro alle pompe, a quest'ora minatori e proprietari si sarebbero già messi d'accordo.

Lloyd George ha quindi spiegato come funzionerà il servizio dei volontari su le ferrovie, i trasporti ed alle pompe.

### Accenni di moderazione

Intanto i principali dirigenti del partito operaio e specialmente Clynes, Henderson e Thomas cercano con tutta la loro energia di mantenere la pace. Essi sperano ancora di trovare il mezzo per gettare un ponte sull'abisso che separa i minatori dai proprietari.

E' importante il fatto che lo sciopero debba essere attuato soltanto martedì a mezzanotte, poichè si attendeva piuttosto la proclamazione di uno sciopero immediato. Questo rinvio è evidentemente dovuto all'influenza della triplice alleanza, che comprende pure gli operai dei trasporti, i quali fanno grandi sforzi nelle conferenze perchè si lasci il tempo di esaminare tutte le possibilità di accomodamento.

L'Associazione dei contromastri addetti alla sicurezza delle miniere, ha deciso di ritirarsi dalla Federazione dei minatori e di cooperare con i proprietari per conservare le miniere in buono stato.

### L'appello alle riserve

Il proclama che chiama sotto le armi i riservisti per un servizio provvisorio non si applica naturalmente che ai militari. Tutti gli ufficiali aviatori smobilitati che sono pronti a riprendere il servizio sono pure invitati a presentarsi.

Si rileva che il proclama non si applica ai riservisti abitanti in Irlanda. I soldati che stavano per essere congedati sono mantenuti sotto le armi. I semplici privati che desiderassero prestare il loro concorso sono invitati a offrirsi se sono in grado di portare armi, se hanno più di diciotto anni e meno di quarante.

Il richiamo non sarà per oltre i novanta giorni. Tutti saranno incorporati nell'esercito attivo in formazioni chiamate «formazioni di difesa». Essi dovranno portare seco l'uniforme se la posseggono, con una dotazione di una giornata di viveri.

## La crisi nel gabinetto ungherese in seguito all'avventura di Carlo

ZURIGO, 9.

Un telegramma da Berna alla *Neue Zürcher Zeitung* informa che il Consiglio Federale svizzero ha fatto sapere all'ex re Carlo che sarebbe desiderabile che egli prendesse in avvenire domicilio fuori delle frontiere della Svizzera. Si conferma così ufficialmente che il soggiorno dell'ex re a Lucerna non sarà che transitorio.

Notizie da Budapest ai giornali svizzeri annunciano che la pubblicazione del manifesto di Carlo ha avuto l'effetto di provocare la caduta del Ministero Teleki. Nel pomeriggio di ieri si è riunito il Consiglio dei ministri e oggi verranno forse annunciate le dimissioni del Gabinetto.

Altri dispacci da Vienna dànno per certo non solo le dimissioni del Gabinetto Teleki ma anche lo scioglimento dell'Assemblea nazionale e le nuove elezioni.

L'antagonismo tra i partigiani e gli avversari degli Absburgo secondo queste notizie sarebbe tale da non escludere la possibilità di disordini.

### L'opinione delle Autorità Svizzere su Carlo.

PARIGI, 9.

Il «Matin» riceve da Berna:

Dai nuovi colloqui che ho avuto oggi coi membri più importanti del Consiglio federale, mi sono formato la convinzione netta che la situazione morale di Carlo in Svizzera è grandemente peggiorata. Qui lo si considera come elemento di disordine giacchè la sua presenza in Ungheria ha rischiato di scatenare la guerra nell'Europa centrale e il suo proclama che ha lanciato prima di partire, ha provocato la caduta del Gabinetto ungherese.

Carlo, mi è stato detto, intende mantenere integralmente i suoi diritti e dichiara di voler continuare a lavorare per la Ungheria, restando Re di Ungheria. Ma queste non sono occupazioni che la Confederazione svizzera possa tollerare in un suo ospite. Il caso di Costantino era molto diverso. Non è mai ricorso a passaporti falsi, non ha mai esposto l'Europa a guerre, non ha messo la Svizzera in imbarazzi politici. Quello che avviene in Grecia non ha certo l'importanza che possono avere le ripercussioni dell'avventura di Carlo nei paesi vicini. E' evidente che l'avventura di Carlo può avere conseguenze e strascichi imprevisti in Svizzera.

Oggi due rappresentanti ufficiali del Governo ungherese si sono recati a Berno e hanno avuto vari colloqui con rappresentanti diplomatici di Ungheria a Berna e con le autorità federali. I due personaggi si sono preoccupati di evitare agitazioni che potrebbero scoppiare in Ungheria in seguito alla crisi ministeriale e perciò hanno raccomandato a Carlo di restare muto.

Quanto all'ex imperatore egli continua a restare solo e triste. Anche oggi non è uscito che una mezz'ora per recarsi in chiesa.

# La disastrosa ritirata greca
## nei settore di Brussa

COSTANTINOPOLI, 9.

Un bollettino ufficiale del Governo d'Angora, in data 5 dice:

Il nemico sorpreso presso Sabandia ha lasciato nelle nostre mani una grande quantità di munizioni.

Nel settore di Brussa le nostre truppe inseguendo il nemico hanno occupato Kempru, Hissar et Jenisehir catturando materiali e bestiame.

In Val Triva un battaglione greco ha lasciato nelle nostre mani 146 prigionieri, compreso il comandante.

Una nostra divisione di cavalleria che insegue una forte colonna greca in ritirata su Brussa è entrata con essa a Ainegeul, continuando il combattimento per le strade della città. I greci si sono ritirati in disordine in direzione nord ed ovest lasciando nelle nostre mani armi e munizioni. Attaccati nella pianura di Ainegeul essi hanno subito perdite fortissime in uomini e materiali. Nostri distaccamenti continuano l'inseguimento.

Nel settore di Afium Karahissar il nemico continuamente premuto dalle nostre forze e sbaragliato dai nostri reparti di cavalleria, che operano sulla sua linea di ritirata, è in fuga lasciando nelle nostre mani prigionieri e materiali. I nemici hanno iniziato lo sgombero di Afium Karahissar portando con loro beni e bestiame appartenenti alla popolazione locale.

In entrambe le zone i nemici ritirandosi hanno incendiato villaggi e moschee.

La calma regna sulla linea di demarcazione.

### Il comunicato greco

ATENE, 8.

Un comunicato del comando dell'esercito dell'Asia Minore in data 7 corr. dice:

Gruppo Nord: Si nota qualche raro movimento di piccoli distaccamenti nemici davanti alla nostra ala destra.

Calma sul resto del settore.

Gruppo Sud: Dopo il concentramento delle truppe risulta che la totalità delle perdite del gruppo sud dall'inizio delle operazioni al 31 marzo sono soltanto di 564 feriti di cui 46 ufficiali. Non vi è stato alcun morto.

Le perdite del gruppo nord sono di quattromila uomini di cui 600 morti 800 feriti gravi e il resto feriti leggeri.

## Crisi nel Gabinetto Greco per le dimissioni di Calogeropulos

ATENE, 9.

Calogeropulos, ritenendo finita la sua missione, si è dimesso.

Gunaris ha costituito il nuovo Gabinetto conservando Baldazzi alla Giustizia e Theotoki agli Esteri.

### Il nuovo Gabinetto

ATENE, 9. — In seguito alle dimissioni date da Calogropulos, Gunaris ha ricomposto il suo Gabinetto che, ora, è così costituito:

Gunaris, Presidenza del Consiglio e Giustizia, Baltazzi, Affari Esteri, Protopapadakis, Finanze e *interim* Approvvigionamenti, Kartalis, Pubblica Assistenza, Teropa, Agricoltura, Giovanni Rhal'ys, Marina, Mavromichalis, Economia Nazionale, Stais, Interni, Tsaldaris, Comunicazioni, Theotokis, Guerra, Zaimis, Pubblica Istruzione.

## Il generale Diaz a Lisbona

LISBONA, 9.

*Il generale Diaz è giunto salutato alla stazione dalle autorità, dal personale della Legazione, dalla Colonia italiana e da grande folla che gli ha fatto una entusiastica accoglienza.*

## Una conferenza per regolare i debiti degli alleati con gli Stati Uniti

LONDRA, 9.

Il *Times* ha da New York: «Il Presidente Harding inviterà quanto prima le potenze alleate ad una conferenza da tenersi a Washington allo scopo di regolare le questioni relative ai debiti degli alleati, ai cambi, alle indennità ed agli ostacoli che intralciano il commercio internazionale.

La Francia, l'Inghilterra, l'Italia, il Giappone e la Germania sarebbero invitate ad inviare delegati alla Conferenza che sarebbe tenuta nella prossima estate».

# Conflitti tra socialisti e fascisti

## Sanguinosi episodi nel Reggiano
### La C. d. L. di Reggio e i locali della "Giustizia" incendiati dai Fascisti.

REGGIO EMILIA, 9. — Il Fascismo comincia ormai a dominare in tutta la nostra provincia dove sono sorti, forse più che altrove, numerosi Fasci di Combattimento. La cronaca va registrando da vario tempo tafferugli e incidenti, per fortuna senza gravi conseguenze. Parecchie sono le Amministrazioni comunali socialiste che si sono sfasciate in seguito alla pressione dei Fasci: tra queste si annoverano quelle di Correggio, Rio Saliceto, Rolo e Novellara. Anche altre Amministrazioni, rette da socialisti, come la Congregazione di Carità di Guastalla, si sono dimesse non potendo più reggere. A quasi tutti i balconi municipali socialisti sventola il tricolore. Un'adesione alquanto sintomatica è venuta ai Fasci dalla Lega dei facchini i quali si sono in massa staccati dalla Camera del Lavoro, stanchi, come dicono essi, di sopportarne il giogo. Un'altro fatto sintomatico è dato dalla entusiastica adesione delle donne, anche delle campagne, le quali hanno abbracciata la causa fascista. A Guastalla, si è verificata una imponente dimostrazione di simpatia fatta ai fascisti dalla popolazione specialmente femminile. Anche al balcone comunale di Guastalla sventola il tricolore.

A Bagnolo, al passaggio di un gruppo di fascisti, alcuni caporioni socialisti si sono affrettati a consegnare la bandiera rossa che venne insieme ad altre bruciata in piazza Battisti a Reggio.

In località «Fiume» presso Novellara i fascisti hanno incendiata una casa che si sapeva essere il rifugio di alcuni elementi leninisti. Durante una spedizione di fascisti a Novellara si sono avuti incidenti con alcuni socialisti, senza gravi conseguenze; vi fu soltanto uno scambio di legnate.

Altri due socialisti venivano ieri sera bastonati da alcuni fascisti. Si ha notizia di altri incidenti che sarebbero avvenuti a Guastalla dove alcuni socialisti sarebbero stati bastonati da gruppi di fascisti.

Si ha pure notizia di un'aggressione patita dall'on. Sichel mentre si trovava nel suo studio. Ulteriori notizie escluderebbero però che l'aggressione sia dovuta ad elementi fascisti. Si tratterebbe di due giovanotti, non ancora identificati, che per ragioni di interessi avrebbero colpito il Sichel ad un braccio, ferendolo leggermente. Anche quel Direttorio del Fascio avrebbe stigmatizzatata la brutale aggressione.

### Verso lo sciopero generale?

Anche nella nostra città si hanno a verificare dolorosi episodi. Ieri verso le 18, alla stazione ferroviaria Reggio-Ciano, un socialista ha sparato vari colpi di rivoltella contro un fascista, certo D'Avoglio Pier Luigi, ferendolo gravemente al costato. La notizia ha suscitato enorme impressione. I fascisti, raccoltisi in vari gruppi, si sono lanciati all'assalto della Camera del Lavoro, devastandola e gettando dalle finestre mobili, registri e documenti che vennero poi bruciati. Tolta dal balcone la bandiera rossa, vi fu inalberato il tricolore.

Eguale sorte subirono la Libreria socialista e i locali della *Giustizia*, giornale socialista, dove si trovava l'on. Prampolini, il quale lasciò il giornale, accompagnato rispettosamente da tre fascisti.

L'on. Zibordi, che gli assalitori volevano acciuffare, si rese irreperibile. Stasera tutti i negozi sono chiusi e gli spettacoli sospesi.

Sembra assicurato lo sciopero generale.

### Un morto e tre feriti nel Modenese in un conflitto tra popolari e socialisti.

MODENA, 9. — Si ha notizia da Montecreto di un grave conflitto avvenuto ieri sera colà tra «popolari» e socialisti. Secondo le prime informazioni parrebbe che un gruppo di socialisti, reduce da una festa di ballo, precedesse, cantando «bandiera rossa» un gruppo di popolari di ritorno da una festa del Circolo Giovanile Cattolico del luogo. Ad un certo punto i due gruppi si azzuffarono, ed un socialista avrebbe sparato un colpo di rivoltella: ciò fu l'inizio di una furibonda battaglia. Certo Zanni Virgilio, socialista, rimase ucciso da un colpo di arma da fuoco. Vi sono tre feriti tra i popolari, tra i quali uno in istato grave, certo Donnini Venanzio.

### I comunisti di Canosa convertiti al fascismo.

CANOSA, 9. — Una dopo l'altra, una per l'altra, tutte le Associazioni locali, stanche dal ripetersi di incresciose violenze e d'attriti, hanno ammainate le bandiere rosse e inalberate quelle tricolori. Restavano ancora i giovani comunisti, in piena dissidenza. Ma all'ultimo momento, al grido di: *Viva l'Italia! Viva il Re!* anche costoro sono entusiasticamente passati al Fascio di combattimento.

## I disordini a Venezia
### Lo sciopero gen. ad oltranza

VENEZIA, 9. — Ieri sera alla Camera del Lavoro, ha avuto luogo un grande comizio nel quale si è stabilito di proclamare lo sciopero ad oltranza.

Nel conflitto di ieri ai SS. Apostoli si sono avuti a deplorare un morto e 13 feriti.

I facchini della Stazione marittima in seguito all'invasione del Circolo dei Ferrovieri, si recavano ieri mattina in massa verso il centro della città e giunti in Via SS. Apostoli penetravano in casa del capitano Bucca, segretario del Fascio di combattimento. Non avendolo trovato in casa si limitavano a qualche danneggiamento di piccola entità.

Dalla Questura veniva intanto inviato incontro al corteo dei facchini il commissario cav. Zolli che, con guardie regie e carabinieri riusciva ad impedire l'avanzarsi della colonna che questa prendesse contatto con i fascisti. Ad un tratto da parte degli operai, partì un primo colpo di arma da fuoco ed una guardia regia fu assalita, accerchiata e disarmata. La forza pubblica allora reagì facendo uso delle armi. Nello scontro, — come vi ho detto — si è avuto a deplorare un morto non ancora identificato, che non presenta alcuna lesione, e che si presume deceduto durante il tafferuglio per asfissia, dovuta a vizio cardiaco. Si sono avuti inoltre 13 feriti, di cui 4 all'ospedale furono ricoverati con prognosi riservata.

* * *

VENEZIA, 9. — Lo sciopero continua ancora mentre vi telefono. Come ieri le botteghe sono in maggioranza chiuse ed altre hanno le saracinesche abbassate. I treni fanno regolarmente servizio da e per Mestre, e anche ieri si poterono allestire 17 convogli sul tratto Venezia-Mestre e viceversa.

Stamattina il servizio ferroviario è ancora migliorato. Le poste ed i telegrafi da ieri non funzionano e non ha luogo la distribuzione delle lettere e dei telegrammi in arrivo. Il telefono ha però funzionato quasi regolarmente. Il servizio comunale dei vaporini è da ieri mattina sospeso ed anche i gondolieri hanno dichiarato lo sciopero.

Dopo il conflitto ai SS. Apostoli di ieri mattina, non si sono avute a deplorare altre violenze tranne qua e là qualche scambio di pugni, ieri sera e stamane, fra piccoli gruppi di socialisti e di fascisti.

## Un deposito di esplosivi scoperto a Torino presso un sovversivo

TORINO, 9. — L'autorità di P. S. è riuscita a fare una importante scoperta. Si tratta di un rilevantissimo deposito di esplosivi che un gruppo di rivoluzionari aveva preparato misteriosamente.

Alcuni agenti ebbero la ventura di procedere l'altro giorno ad un arresto in una osteria della Madonna di Campagna. Ivi un certo Odello era venuto con un suo compagno a rissa. Usciti fuori i due vennero alle mani ma furono separati. Sembra che uno di essi, nella vivacità della questione, si lasciasse uscire di bocca che a casa aveva degli esplosivi, in modo da potar trarre vendetta, dell'avversario. Questa frase fu risaputa da un commissario di P. S. che fece ricercare l'individuo, e questi potè essere identificato per tal Giuseppe Odello fu Costante, di anni 21, abitante con la madre e la sorella in via Aosta. Egli era occupato alla *Fiat Lingotto* ed era noto per le sue idee estremiste.

L'Odello fu condotto in Questura e sottoposto ad un lungo interrogatorio. Nel frattempo alcuni agenti, guidati da un funzionario eseguivano una perquisiziona nella sua abitazione riuscendo a sequestrare 131 bombe tutte cariche, di diverso tipo, 21 granate esplosive con inneschi già pronti, otto cartuccie di fulmicotone, dieci di gelatina esplosiva, una mitragliatrice Saint Etienne in completa efficienza con tre nastri di cartuccie, 60 chilogrammi di polvere nera, due fucili, sessanta caricatori da fucile, parecchi metri di miccia.

Perchè questo operaio aveva accumulato in casa sua questo arsenale? Le ipotesi sono varie.

Si parla di preparativi per un attentato terroristico che avrebbe dovuto essere posto in atti a breve scadenza. Questa idea si riconnette ai recenti luttuosi avvenimenti di Milano e di Genova e alla scoperta del complotto di Ferrara.

Si dice che contemporaneamente a questa operazione, anche alla *Fiat* siano stati scoperti dei pezzi di mitragliatrice e bombe a mano nascoste da qualche operaio che probabilmente non pensava che quelle officine sarebbero state occupate militarmente.

## Ancora conflitti a Padova
### Un morto e un ferito

PADOVA, 9. — Un luttuoso fatto è avvenuto ieri sera. Alle ore 16,30 una carrozza pubblica nella quale erano tre fascisti tra cui tale Cacciatori, transitava per via Savonarola. Alcuni operai ancora eccitati per il ferimento della bambina Addolorata Ginevra, avvenuto ieri, insultarono il Cacciatori gettandogli contro tre ciottoli che però colpirono il vetturino ed il cavallo. I fascisti balzati a terra scaricarono le loro rivoltelle sugli operai. Il tipografo Umberto Caporetto, di anni 35, fu colpito al cuore e rimase ucciso sul colpo. Il pittore e decoratore Giuseppe Marà, di anni 23, fu colpito non gravemente al torace. Tanto l'uno quanto l'altro risultano socialisti.

## Un incidente a Perugia
### tra il sindaco di Terni e un fascista

PERUGIA, 9. — Il sindaco di Terni, avv. Tito Pio Nobili, che oggi si trova in Perugia, ha avuto un lieve incidente con un fascista perugino. Si ebbe uno scambio di pugni, di schiaffi e di bastonate.

## Le miniere di Albona
### occupate dalla forza

TRIESTE, 9. — Con l'occupazione dello stabilimento di Albona da parte degli operai, lo sciopero dei minatori ha raggiunto la sua fase critica. Ieri, di buon'ora, i capi dei minatori furono invitati ad Albona per definire la questione, ma essi non intervennero al colloquio. Venne allora, da parte dell'autorità politica, mandata a Stomazio, sede principale del movimento, una Commissione di cui facevano parte alcune notabilità di Albona. Nel frattempo, senza che vi fosse provocazione, le truppe del 25.o fanteria che erano accampate nelle vicinanze di Stomazio, a protezione degli alloggiamenti, furono assalite dagli operai a colpi di moschetto e a bombe a mano. Nel conflitto si ebbero a lamentare tre minatori feriti, uno morto, e due soldati feriti.

In seguito a questo fatto, l'autorità militare ha deciso di occupare le miniere di Stomazio, cosa che è stata già effettuata.

Durante il resto della giornata si sono occupate anche le miniere di Carpano, Vines e Stalle.

Il ten. col. del Genio Navale Barberis ha assunto, a nome dell'Esercito, la direzione temporanea delle miniere.

## Le imputazioni contro Malatesta e C.

FIRENZE, 9. — Nel processo contro Malatesta e compagni, è coinvolto certo Dante Pagliai, di Vincenzo, nato a Firenze nel 1889, cappellaio; ed è per questo che alla porta del palazzo Municipale di Firenze, è stata affissa la requisitoria del Procuratore Generale del Re di Milano che è di 30 pagine protocollo. Da tale atto tolgo i nomi dei rubricati e le rispettive imputazioni: Enrico Malatesta, Armando Borghi, Virgilia D'Andrea, Cesare Corrado Quaglino, Carlo Frigerio, Francesco Porcelli, Dante Pagliai, Orazio Mario Perelli, Luigi Damiani, Cesare Augusto Norsa, Cesare Agostinelli, Nella Giacomelli, Fioravante Remo Menconi, Luigi Fabbri, Pasquale Binazzi, Roberto Rizza, Antonio Fracchia, Emilio Spinaci, Vittorio Blotto, Ettore Molinari, Mario Baldini, e Riccardo Asperges. Sono tutti imputati, eccetto il Baldini e l'Asperges, del reato previsto e represso dagli art. 134 n. 2 e 188 in relazione agli articoli 118 n. 3, e 120 p. p. c. c. per avere in Milano ed altrove, tra l'Ottobre 1919 e l'Ottobre del 1920, concertato e stabilito di far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato e di aiutare violentemente la costituzione di questo, facendo, dell'Associazione «Unione Sindacale Italiana» di cui il Borghi e la D'Andrea erano dirigenti, e del giornale *Umanità Nova* di cui il Malatesta era direttore, il Quaglino, il Porcelli, il Perelli, il Frigerio, il Damiani, redattori; il Pagliai gerente responsabile, il Norsa, l'Agostinelli, la Giacomelli e il Menconi, amministratori e collaboratori, il Fracchia stampatore e tutti gli altri collaboratori e corrispondenti, i centri propulsori della rivoluzione adibendovi i mezzi finanziari di organizzazione e di propaganda, di cui il sodalizio, e il giornale potevano disporre, creando ed acuendo nelle folle (nelle quali i sentimenti di odio e di ribellione venivano efficacemente eccitati con giri di conferenze e riunioni pubbliche e private di anarchici in Lombardia, in Liguria, in Toscana, nell'Emilia, in Romagna, nell'Umbria, nelle Marche, in Puglia, ed altrove, e con pubblicazioni giornalistiche e di opuscoli che sfruttavano intenzionalmente episodi della vita economica e politica della Nazione), uno stato d'animo inteso ad insurrezioni rivoluzionarie; disponendo la formazione nelle singole località di nuclei d'azione fra tutti gli elementi che alla prima occasione si impegnassero a scendere sul terreno dei fatti per abbattere con tutti i mezzi le istituzioni curando di coordinare i vari episodi di rivolta in una piano organico d'assalto contro i poteri dello Stato.

Il Pagliai, di avere nel giornale *Umanità Nova*, fatto l'apologia dei delitti di insurrezione contro la persona, la proprietà e la incolumità pubblica; il Quaglino e il Pagliai di avere glorificato l'atto di chi per fare atto di disprezzo aveva strappato dalle finestre il tricolore; il Damiani e il Pagliai di avere istigato le masse all'insurrezione; il Malatesta e il Pagliai di avere istigato all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato; Borghi e Pagliai di aver fatto l'apologia dell'omicidio, dell'insurrezione armata e della rivolta; la D'Andrea ed il Pagliai di aver fatto l'apologia della diserzione, del saccheggio, del furto, dell'ammutinamento, e di altri reati, il Rizza di avere con più atti esecutivi della medesima risoluzione e con ripetuti appelli ai compagni rivoluzionari, istigato ad invadere la domenica le 200 chiese di Milano ed a commettervi reati di violenza; Malatesta e Baldini di avere entrambi in un pubblico comizio tenuto a Pontassieve incitato all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la tranquillità pubblica, di avere istigato a mutare violentemente la forma di Governo; la D'Andrea, la Giacomelli, e Fracchia di avere istigato all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità ed istigato i militari a commettere reati; l'Asperges di avere in Milano comprato 5 cartelle per concorrere alla Lotteria organizzata senza autorizzazione per regalare un autocarro al giornale *Umanità Nova*.

I reati si ripetono tantochè i capi d'imputazione sommano a 108. Però il Procuratore Generale per moltissimi richiede il proscioglimento e richiede pure il proscioglimento per tutti dall'imputazione di cospirazione per insufficienza di prove. Chiede solo il rinvio, a rispondere di vari reati, di Antonio Fracchia, Dante Pagliai, Enrico Malatesta; di rinviare dinanzi al Pretore Urbano di Milano Enrico Malatesta, Dante Pagliai e Riccardo Asperges; di rinviare davanti la Corte d'Assise di Milano Enrico Malatesta, Dante Pagliai, Mario Baldini, Cesare Quaglino e Borghi Armando.

## Un omicidio per questioni politiche a Misilmeri

PALERMO, 9. — Stamane a Misilmeri, presso la piazza centrale del paese, veniva ucciso con un colpo di fucile il ragioniere Mario De Caro. La polizia iniziava subito indagini per scoprire l'assassino. Pare che si tratti di un omicidio consumato per ragioni politiche.

## Tragica rissa a Giuliano
### Un morto e un ferito

NAPOLI, 9. — Ieri nella campagna di Giuliano, si impegnò una furibonda rissa fra quattro contadini. Da un lato erano Antonio Cecere, di anni 23, e suo cugino Michele Cecere, di anni 25; dall'altro Francesco Puzone ed un individuo non ancora identificato. La rissa divenne vera e propria battaglia a colpi di rivoltella e di fucile, in seguito alla quale i due Cecere rimasero al suolo. Michele era crivellato da una enorme quantità di proiettili per tutto il corpo, e rimase morto all'istante; Antonio, ferito gravemente al petto ed all'addome, fu raccolto da alcuni pietosi che lo trasportarono a Napoli all'Ospedale dei Pellegrini, ove è stato ricoverato in pericolo imminente di vita. Gli altri due si sono dati alla latitanza, ma pare che anche essi siano rimasti feriti perchè per un certo tratto oltre il luogo in cui avvenne la mischia, sul terreno sono rimaste visibili traccie di sangue.

Sembra che il Puzone, temibilissimo pregiudicato, si fosse vantato di essere stato l'amante della moglie di Antonio Cecere, bellissima donna e che da questo fatto sia stata determinata la feroce tragedia di ieri sera.

La Pubblica Sicurezza ricerca attivamente i due assassini.

## Il tricolore al municipio comunista di Albissola

GENOVA, 9. — Si ha da Savona: I fascisti di Savona, venuti a conoscenza che la minoranza consigliare del comune di Albissola Superiore non interveniva alle sedute del Consiglio perchè durante le adunanze si esponeva la bandiera rossa al posto del tricolore, si recarono ieri sera in forte numero ad Albissola ed invasero la sala del Consiglio, ove la maggioranza comunista teneva adunanza, intimando ai consiglieri di sostituire con la bandiera nazionale la bandiera rossa e facendosi consegnare quest'ultima. I fascisti obbligarono quindi i componenti del Consiglio a gridare *Evviva l'Italia!*; quindi, ottenuta l'assicurazione che da ora innanzi verrà esposto il tricolore durante le sedute, i fascisti fecero ritorno a Savona senza alcun incidente.

## "La Tribuna Coloniale"

E' uscito il N. 15 de «La Tribuna Coloniale» in data 9 aprile 1921. Ecco il sommario:

Problemi sociali dell'antico Oriente: I. Mencio, di *Giuseppe Tucci* — Una conversazione con S. E. Bekir Samy bey, di *Attilio Barela* — Il programma del nuovo gabinetto Persiano — Il mandato britannico sulla Mesopotamia — Le direttive della politica italiana in Tripolitania e un'intervista con il ministro Rossi — Un commento arabo alle condizioni dei mandati in Oriente — Libertà di commercio?, di *Alberto Allegrini* — L'industria della pesca meccanica in Italia e all'estero di *Giuseppe Stresina* — L'Heggiaz in rivolta? — Onoranze — Una utile elargizione — Il viaggio del duca di Connaught in India — Il diritto di esclusione per chi fabbrica talleri e rupie — Sovrani... coloniali, di *Emilio Calvi* — Dopo l'accordo italo-turco: L'Italia e l'Anatolia meridionale di *Francesco Geraci* — I libanesi dell'Egitto ed il partito del progresso libanese — Il Congresso geografico di Firenze — La delimitazione dei possedimenti francesi nell'Africa Centrale — Giornali e riviste — Infine le consuete interessanti rubriche: Dai centri italiani all'estero — Dalle colonie nostre (fra cui un articolo: Le solenni onoranze di Bengasi al generale Badoglio) — Dalle Colonie estere — I Mercati coloniali.



# Il Creosoto
## nella Terapia delle malattie polmonari

Uno dei medicamenti usati da tempo più antico nella terapia dell'apparecchio respiratorio è il creosoto, che fu scoperto fino dal 1830.

Il *creosoto* ha proprietà antisettiche, sperimentalmente provate: infatti, aggiunto ai terreni di cultura dei batteri, nella proporzione dell'1 % ne impedisce lo sviluppo, mentre già nella proporzione di appena 0,33 % uccide in un minuto i bacilli del carbonchio. Quanto ai bacilli della tubercolosi, essi sono uccisi dal creosoto anche in soluzioni debolissime (1:2000); onde l'uso che se ne fece e se ne fa nella terapia della tubercolosi polmonare. Veramente la spiegazione dell'efficacia del creosoto sulla tubercolosi non è così semplice; ma è certo in ogni modo che per questi ammalati il creosoto rappresenta il rimedio di elezione, come già fin dal 1895 preconizzava lo Stokvis, e come conferma oggi il nostro Gaglio nel suo modernissimo trattato.

Sulle vie aeree il creosoto agisce come balsamico antisettico, e quindi scema la tosse e diminuisce ed agevola la espettorazione, e rende la secrezione bronchiale meno putrida e meno abbondante.

Tale azione del creosoto è facilmente spiegabile con le sue sole proprietà antisettiche; ma non altrettanto facile è la spiegazione della sua indiscussa efficacia sulla tubercolosi polmonare; poichè, per la conformazione del tubercolo, il medicamento non può arrivare in diretto contatto coi bacilli.

Forse la spiegazione va riposta in tre fatti: 1) in una certa azione specifica, come dimostrerebbero le esperienze di Arloing che attribuiscono al creosoto la proprietà di rendere il siero di sangue agglutinante verso il bacillo di Koch; 2) nel fatto che la tisi non consiste solo nella presenza del bacillo specifico, come ben disse il Baccelli, ma in associazioni microbiche che a questo bacillo si uniscono, e su cui l'azione antisettica del creosoto può facilmente esplicarsi; 3) nella proprietà del creosoto di trasformare le lesioni tubercolari in tessuto fibroso, come è stato da molti riconosciuto.

Ma il creosoto ha anche un'altra importante azione terapeutica: esso disinfetta il tubo digerente, uccidendone i batteri ed arrestandone le fermentazioni anormali, ed agisce sullo stomaco eccitando la secrezione del succo gastrico e la peristalsi (Klemperer) e quindi favorendone la funzione digestiva. Ed è questa appunto una quarta ragione (e forse la migliore) della efficacia del creosoto nei tubercolosi; poichè, migliorando le funzioni digestive di questi ammalati e facilitando l'assorbimento delle sostanze nutritive alimentari, esso li mette in condizioni di resistere meglio alla malattia e di combatterla, e permette e facilita la iperalimentazione tanto utile nella terapia dei tisici.

Una condizione però indispensabile per la buona riuscita della terapia col creosoto è la *dose* e la *forma* di somministrazione.

Infatti il creosoto ha potere caustico ed ha sapore di odore assai disgustoso. Quindi bisogna ch'esso sia somministrato in *dose piccola*, e che il suo *sapore ed odore siano convenientemente mascherati* onde non disturbare l'appetito del malato, col che otterremmo l'effetto diametralmente opposto a quello desiderato.

Quindi è da proscriversi la somministrazione in capsule gelatinose, perchè il medicamento viene *puro* in contatto con la mucosa gastrica che può esserne irritata; e la somministrazione in pillole, che spesso non si sciolgono attraversando il tubo digerente.

Un ottimo preparato di creosoto è il *Creosomentol Simonetti* della farmacia Giannecchini di Lucca. In questo preparato il creosoto si trova in dose piccola, ma sufficiente alla cura e non irritante per lo stomaco; il suo sapore è opportunamente mascherato dalla menta; e per mezzo di sostanze speciali è stato tolto completamente quel senso di pizzicore e di bruciore del faringe che dànno in genere tutti i liquidi contenenti creosoto.

Inoltre il *Creosomentol Simonetti* contiene in combinazione razionale delle sostanze eminentemente ricostituenti, come gli ipofosfiti di calcio e di sodio, il che lo rende più che mai adatto alla cura delle malattie polmonari croniche, nelle quali esiste sempre una certa debilitazione organica per la disturbata ematosi.

Il *Creosomentolo Simonetti* è quindi indicato nelle bronchiti subacute e croniche, nelle bronchiti fetide, nelle gangrene polmonari, nel periodo terminale delle broncopolmoniti, quando occorre far cessare la espettorazione, e nella tubercolosi polmonare, specialmente nelle forme torpide con bronchite diffusa.

Esso è gradevolissimo al gusto e si prende a cucchiai, due o tre volte al giorno, diluito in acqua, poco prima dei pasti; ed è efficace così negli adulti come nei bambini. Dopo pochi giorni del suo impiego si vedrà sicuramente diminuire e poi cessare la tosse e l'espettorato; e l'ammalato risorgere e riprendere gradatamente il consueto benessere.

*Dott. L. Cotaschi.*

# N. G. I. Genova

Il piroscafo di lusso *Esperia*, della Società Italiana di Servizi Marittimi, costruito espressamente per la linea celere di Alessandria d'Egitto, incontra sempre più il favore della clientela internazionale di primo ordine.

Tale piroscafo è veramente un gioiello di eleganza ed offre nello stesso tempo i più raffinati comodi: esso compie il viaggio Genova-Alessandria (con scali a Napoli e Siracusa) in tre giorni e venti ore, e la traversata è resa estremamente piacevole, oltre che dalla magnificenza del piroscafo, da un servizio inappuntabile e di vero lusso, da una cucina finissima e da concerti dati dalla scelttissima orchestrina di bordo. Lord Churchill, che ha viaggiato ultimamente sull'*Esperia* (giungendo a Genova con tale piroscafo il 4 corrente), ha espresso la sua completa soddisfazione con questa frase breve ma incisiva:

«Very comfortable and well appointed ship».

Tale frase, intraducibile alla lettera in italiano, significa che il piroscafo è munito di ogni comfort, ed è veramente completo sotto ogni punto di vista.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

# "Un uomo nudo,,

## di Francesco Scardaoni

Dopo mangiato non ci fu più niente da fare. Bisognò ritirarsi in cabina a smaltire il malumore e a rassegnarsi che per quel dannato d'un tempo non si potesse più arrivare prima di notte. A bordo tutti nervosi; zi Pietro, vecchio cameriere indaffarato e dalla gamba matta ci aveva servito quel giorno degli enormi piatti di pasta asciutta e un eccellente pesce gigantesco su cui s'era sfogata l'ira dei commensali; cessato di mangiare però essi s'erano cominciati a bisticciare ed io li avevo lasciati nel mentre il signor Rocco, capo-macchinista scambiava improperie feroci col comandanate, che era giovane e alle sue prime armi e assai preoccupato di far buona figura. Non c'era del resto di che stare allegri; la guerra dei sommergibili infieriva e ad ogni porto erano notizie di nuovi naufragi e di nuovi morti. Per di più al mattino un giovane dell'equipaggio che era superstite del *Minas*, silurato nell'Egeo in condizioni assai tragiche, per un fenomeno d'allucinazione aveva creduto di scorgere un sommergibile, dando tosto in smanie ridicole, e questo fatto era stato ritenuto di cattivo augurio. Intanto il vento e il mare grosso ci respingevano e sottoponevano il piccolo piroscafo, dalle stive perfettamente vuote, ad un giuoco fastidioso; il piroscafo dal canto suo aveva preso le cose sul serio e ora si contorceva disperatamente come se fosse strangolato, ora si metteva di proposito a dar zuccate nell'acqua, ora restava imbambolato fra un'onda e l'altra e pareva avesse perso ogni voglia di navigare. Avevamo la prua sulla Tunisia e ci dovevamo recare a Susa. «Susa.... » mormoravo fra me sdraiandomi nella cuccetta « quale razza di paese sarà mai? » Mi ricordavo di aver letto questo nome in una novella del Boccaccio, ma le mie cognizioni geografiche non me ne fornivano ragguagli più precisi. Così m'addormentai.

Poco dopo il mezzogiorno un vociare confuso e un rimbombare di piedacci nudi che corrono di qua e di là sulle lamiere della coperta, mi disturbano alquanto nel mio sonno leggiero, finchè sorgo, preso da una vaga curiosità, ad assicurarmi di quel che accade. Non faccio in tempo tuttavia che si precipita nella mia cabina il primo ufficiale che si chiama don Ciccio ed ha i baffoni sentimentali un po' di sbieco per l'occasione, ad avvertirmi di star su perchè si « son sentite due cannonate ». Corro sul ponte a guardare.

Il vento soffia ora più che mai impetuoso facendo rombare profondamente il tendaletto, e tuttintorno le sartie e le catene del fumaiolo non fanno che mugolare come canne d'organo. Il cielo s'è un po' rischiarato però e qua e là sul mare cadono sprazzi di sole che suscitano zone di barbagli d'argento. In quel momento si ode un sibilo che par ci rasenti la testa e dopo un istante, assai lontano, si solleva nel mare una colonna di spume e poi un'altra più breve e più lontana, e un'altra ancora nella stessa direzione, e così di seguito per tre o quattro volte finchè la colonna divenuta sempre più minuscola, dispare del tutto. Mi viene spiegato che il giochetto è dovuto al proiettile che rimbalza sulle onde in conseguenza della sua violenza e che tali salti alle volte possono arrivare fino a dieci o dodici; tuttociò sarebbe molto interessante se non sapessimo che il bersaglio di tali colpi siamo per l'appunto noi e che il proiettile che ora è caduto così lontano, come si riuscirà ad aggiustar meglio il tiro, ci cadrà fra capo e collo e senza dubbio allora toccherà alla nostra testa a fare di tali graziosi rimbalzi sulle onde suscitando le magnifiche colonne d'argento nelle quali il sole lampeggia e sorride pieno d'arguzia. Infatti dopo una pioggia di proiettili sempre più frequenti le colonnine si avvicinano assai, rivelando una statura molto più rispettabile di quel che si credeva, e ce n'è per l'appunto una che sorgendo all'improvviso proprio sotto il mascone di sinistra si riversa violentemente sulla coperta e i suoi spruzzi giungono a benedire anche noi che siamo sul ponte; qualcuno di questi spruzzi anzi mi capita fra le labbra, è salato, e mi ricorda — ahimè! — le lacrime della signora S. che al momento della partenza io aveva dovuto asciugare con i miei modesti mezzi, così come vogliono le regole sentimentali; tuttavia il mio attaccamento alla vita è ancora così sicuro del fatto suo che io già vado pensando alla gioia di raccontare alla suddetta signora le fasi di questo interessante episodio quando sarò nel suo salotto a Roma in una giornata piovosa e piena di raccoglimento. Come si vede i sogni e le fantasticherie non han paura di niente; ma di qui comincia il bello. Ad un tratto un magnifico granatone pieno di sibili e di pretese si presenta all'altezza dell'albero di prua, esplode con un orribile rimbombo, e spedisce all'intorno un buon numero di schegge che tutte dispettose e piene di premura si danno a stroncare e a fracassare ogni cosa che incontrano. Sono pezzi di pennone che cadono giù insieme con l'alberetto della radio, schiantato dall'esplosione stessa, sartie tagliate che restano ad oscillare violentemente, qualche manica a vento che si schiaccia sulla propria zucca come un cometto di creta, mentre avviene un improvviso impallidire degli astanti che senza dubbio trovano la cosa troppo complicata, e il timoniere, che si aggrappa nervosamente alla ruota, tiene ad assicurar tutti che le sue gambe tremano assai. La faccenda prende tosto uno sviluppo più complesso; i colpi che mantengono ormai la stessa precisione ci fanno capire che provengono da due punti diversi e che di conseguenza i sommergibili che stanno lavorando con tanta alacrità allo scopo di mandarci in bocca ai pesci sono per lo meno due; ma per quanto io cerchi sul mare e per quanto tutti assicurino or sì or no di averli visti, io non riesco a trovar niente. Le onde, dalle creste appena spumeggianti, continuano a fuggire nei loro divini giuochi col vento sopra zone variamente colorate dalle luci ambigue del cielo e niente dicono, fra i profondi campi paonazzi e i teneri prati abbaglianti, e le lunghe strade d'alluminio che avvolgono gli incendi d'argento, dove mai si nasconda l'insidia. Poi i sommergibili si avvicinano e finalmente si lasciano vedere; ma in che modo! affiorano soltanto alla superficie e non si distinguono che per una sagoma scura appena percettibile onde ogni tanto appare il lampo rossastro della cannonata.

Allora sembra giunto il momento buono di fare entrare in azione un nostro cannoncino, allo scopo di rispondere in qualche modo ad un così fastidioso affronto e per far vedere che anche noi sappiamo esser cattivi. E il cannone, che pare piuttosto un cannocciale, tanto è piccolo e affusolato, e in quanto a potenza nessuno ha mai creduto che esso superi uno schioppo da caccia, incomincia a sparare i suoi colpi sordi e senza eco. Questi colpi, come ci dimostrano gli spruzzi del mare, cadono assai più vicino a noi che al nemico; pure ci darebbero una grande baldanza se il cannone, giunto all'ottavo colpo, non facesse non so che brutta mossa, per cui si spezza qualcosa dei suoi congegni, e non c'è più modo di farlo funzionare.

A questo punto quegli altri che non hanno perso intanto il loro tempo sono riusciti a ferire la pancia della nave, aprendovi delle larghe falle, da cui l'acqua precipita violentemente nelle stive con un rimbombo profondo che par la fontana di Trevi, e il piroscafo accenna un lento e minaccioso sbandamento sulla destra. Non ci resta dunque che il salvataggio.

Questo è il punto culminante della storia e cui bisognerebbe che ogni uomo si accostasse per lo meno una volta: discendere dunque da un comodo piroscafo che vi difendeva così bene dalle offese e dagli oltraggi delle onde, per affidarsi ad una lancia catastrofica e caracollante, in mezzo a un mare minaccioso che non vi rivela ombra di terra, e perdere così un eccellente bagaglio che la vostra presunzione v'ha fatto portare appresso, con tutte le piccole e care comodità di un impenitente bighellone e dove avete accumulato con l'andar dei paesi e delle stagioni tante memorie vane e scritti e appunti e lettere, e una collezione completa di oggetti rari e meravigliosi! Vi sentite allora con l'amarezza di un distacco così brutale un soave sollievo in fondo al cuore il quale, liberato dal peso di tante stoltezze passate che lo perseguitavano come un groppo di serpentelli velenosi, risorge nella speranza di un nuovo cominciamento. Ma di quale speranza mi vado parlando io? La lancia assai malconcia dalle schegge del bombardamento, così carica di gente, non ha fatto un terzo di miglio che è già tutta piena d'acqua; a cagione delle sue casse d'aria rimaste intatte ci sorregge ancora pure essendo così sommersa, ma le onde vi giocano sopra, e tutto fa supporre che da un momento all'altro essa debba capovolgersi. Ci prende allora un grande abbattimento; i ragazzi e il superstite del *Minas* piangono disperatamente, altri, pensando che bisognerà prolungare l'agonia lanciandosi a nuoto si tolgono di dosso quei vestimenti che possono riuscir d'impaccio. Di questa opinione è pure il signor Rocco, il quale si spoglia tutto nudo, e con le carni paffutelle di una bianchezza abbagliante, la cintura di salvataggio e un curioso berretto è buffo assai. Poi se ne resta, con l'acqua sino alla cintola quasi avesse intenzione di celare in tal modo le sue vergogne, taciturno e tutto arrabbiato. In quella mentre l'uno dei sommergibili s'allarga e si dà ad incrociare lontano, l'altro ci viene incontro. E' questo un affare tozzo, di color fango, con una torretta massiccia dalla quale emergono le teste di parecchi uomini. Altri uomini sono sparsi qua e là sul suo dorso coi piedi quasi nell'acqua, e alcuni di essi continuano a manovrare i cannoni che sono due e trovansi a proravia, altri paiono occupati a misurare la profondità del mare con uno scandaglio. Quando siamo più vicini costoro si volgono tutti verso di noi e si danno a gesticolare perchè ci accostiamo. Non è facile manovrare con una lancia in simili condizioni; pure bisogna obbedire. Ci si vorrà dare fose una tirata d'orecchi per l'affare del cannoncino, e il pensiero che s'abbia da far la fine del capitano Fryatt tiene tutti preoccupati. C'è un imbecille anzi che per premunirsi tiene a dichiarare le sue intenzioni pacifiche ed innalza una bandiera bianca improvvisata con un paio di mutande attaccate in cima a una gaffa.

Ed eccoci sotto la nave nemica; nella torretta fra alcuni marinai, sono due ufficiali di cui uno, vecchio e panciuto, col capo scoperto e calvo, è intento a osservare una carta di navigazione e deve essere certamente uno di quei comandanti mercantili che prestano servizio nei sommergibili; l'altro è giovane, pallidissimo, dalla fisionomia aristocratica, e continua imperturbabile a comandare il bombardamento; molti dei marinai indossano una specie di *salopette* impermeabile, e i loro berretti provvisti dei due nastri svolazzanti sulla nuca ci fan subito capire che sono germanici. Dopo che un di loro, una specie di gigante, fiero e biondiccio, s'è assicurato delle nostre intenzioni puntandoci contro un pistolone Mauser, incomincia un interrogatorio abbastanza rapido e piuttosto formale. Vogliono sapere chi è il comandante, il nome della nave ed altre cose del genere; poi vorrebbero i documenti che sono stati naturalmente distrutti; in cambio viene dato loro un quaderno dove un allievo di bordo si esercitava a scrivere i componimenti, e quelli se lo prendono assai soddisfatti; indi vogliono sapere chi sono io, e il mio aspetto non di marinaio li insospettisce assai; c'è anzi un momento in cui mi sembra che l'ufficiale pallido si sia accorto delle mie più che mentite spoglie e che pensi bene di acciuffarmi.

— *Who is this, gentleman?* insiste a domandare (poichè l'interrogatorio avviene in inglese). Ma io sono distratto, io mi volgo altrove e fingo di non comprendere. I miei compagni di sventura riescono finalmente a convincerlo che io sono un passeggero; allora il tedesco si mette in testa che io sono un inglese, e in tale qualità forse mi spetta un trattamento diverso. Infine lascia andare e domanda del primo ufficiale e del capo-macchinista.

Qui avviene una cosa enorme. Don Ciccio e il signor Rocco sentendosi chiamare così risolutamente si volgono esterrefatti, e non so che passi loro per la testa, o forse, visto che la nave è perduta, e che la lancia è piena d'acqua si convincono che il sommergibile è in quel momento l'unica cosa che galleggia, fatto sta che tutti e due con una manovra d'arrembaggio ti saltano sul sommergibile, e si presentano impauriti al comandante nemico. Vada per don Ciccio, i cui baffi sono ora un'altra volta di sbieco, e che ha certi pantaloni gonfi di vento, ridicoli fino a certo punto, ma il signor Rocco... Oh! E' questo uno di quei punti sublimi che la vita raggiunge assai di rado e ove il destino rivela per mezzo di certe forme beffarde in un quadro di valori tragici qualcosa di assurdo che trascende tutti i nostri pensieri ed è forse l'intima essenza delle cose. Dinanzi la strana apparizione di quest'uomo nudo e dalle natiche ben tornite, tutti tacciono sgomenti; la nave che affonda lontana e, già coricata sul fianco, si perde nel fumo delle esplosioni, il mare rabbioso che domina sovrano a tutta la scena e pare lotti per afferrare una sua possibile preda, la lancia sfasciata dove sono dei poveri naufraghi, laceri e sbigottiti la cui sorte sembra ancora così oscura, diventano d'un tratto qualcosa come una burla di fronte alle stravaganze di quest'uomo paffutello e piagnucoloso. E i marinai nemici che già ammiccano con l'occhio stanno per ridere clamorosamente allorchè il comandante assai offeso da questo episodio si dà a gridare improperie contro il signor Rocco e lo caccia via in malo modo. Il signor Rocco fa un salto per la paura, mentre tutti i suoi lardelli vibrano per una profonda agitazione, e nel girarsi violento della sua persona dà, come può, un saggio di forza centrifuga; poi mentre don Ciccio assai più pronto salta di nuovo nella nostra lancia, esso resta aggrappato ai ferri del sommergibile e deve attendere un po' che i colpi di mare ci permettano di accostarci di nuovo; e intanto le onde lo sbattono di qua e di là, e i marinai nemici gli urlano di allontanarsi, e lui strepita e si dibatte come un diavolo impazzito. Infine ritorna fra noi, e tutto offeso, torna ad accoccolarsi in un canto dove resta senza dire più una parola. I tedeschi ci lasciano liberi e dopo averci indicato la direzione della terra si allontanano.

Finalmente! Ed ecco che il legno della lancia che s'è ingrossato stando nel mare lascia filtrare una minore quantità di acqua attraverso le connessure colpite e noi lavorando a turno come disperati riusciamo a diminuire l'allagamento e ad emergere di nuovo sulla superficie. Allora alziamo la vela; un vento violentissimo ci prende in poppa e ci fa volare verso il punto dove dovrebbe apparirci la terra. Il piroscafo e i sommergibili scompaiono, il mare diventa tosto più calmo e più azzurro, nel cielo si diffonde la luce rosea del tramonto, un riflesso d'oro s'incendia nell'acqua. Quale immensa liberazione! Ricominciano a fiorire le speranze, la salvezza non sembra più ormai una pretesa temeraria. Ciascuno ripensa alle persone che ama e la vita che pareva una meraviglia perduta in quel violento scontro di eventi ritorna gaiamente verso di noi ad accoglierci di nuovo nel suo mare di sogni e di lusinghe.

**Francesco Scardaoni**

# TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALL'"ARGENTINA"

## "La marsina ideale,, di C. Dregely

Antonio Aradi, l'eroe che vestirà l'ideale marsina di questa commedia non è al principio del primo atto che il garzone di una sartoria. Ma Aradi è troppo innamorato della vita e troppo intelligente per rassegnarsi ai limiti angusti dell'esistenza cui il suo modesto mestiere lo costringe: onde un bel giorno lo vediamo partire alla conquista dell'amore, della ricchezza e addirittura della gloria. Non è armato che della sua formidabile audacia e di una irreprensibile marsina che sottrae insieme con una ricca pelliccia al signor Joli il quale gliela aveva lasciata per riparazioni. Gli mancano, è vero, i quattrini: ma a questo provvede la signorina Irene, figlia del sarto e fidanzata a un certo professor Navai, un melanconicissimo uomo, studioso di problemi economici e sociali cui naturalmente in cuor suo, per quanto fidanzata, la signorina Irene preferisce l'audacissimo garzone di bottega. Ma non è a dire che questi badi soltanto alla luminosa esteriorità della sua vita, che un certo tal quale bisogno di istruirsi fa parte anche della sua vanitosa sete di vita: tant'è vero che avendo il professor Navai lasciato il manoscritto di una sua opera in difesa dei capitalisti nella società moderna, il giovane Aradi, cui lo scartafaccio è capitato fra le mani, se l'è letto e studiato da capo a fondo. Di modo che egli penetra in quel mezzo che è il più alto miraggio della sua vanità, corredato di una almeno apparente coltura. Il primo campo d'azione che l'avventuriero si offre è il salotto di certi signori Reiner, autentici *rasta*, carichi di milioni, nel quale bazzicano uomini d'affari, uomini politici e persino un membro di Governo, sua eccellenza Dani, che dispone di una vastissima influenza politica. L'ascesa di Aradi comincia subito, e sembra veramente che la ruota della sua fortuna lo trascini in alto con un impeto più forte della stessa maraviglia dell'avventuriero. Eccolo infatti che egli ha bell'e conquistata la simpatia del Ministro, eccolo che a tavola da giuoco rimpinza il suo portafogli di biglietti da mille, e eccolo infine che ha innamorato di sè la giovanissima figlia del padrone di casa milionario. Al terzo atto Antonio Aradi è già deputato e il suo segretario non è altri che il malinconico professore Navai, alla cui opera l'Aradi deve quella verniciatura di coltura che ha e ai cui suggerimenti oggi deve i suoi primi successi politici e oratori. Ma l'avventuriero non s'appaga di saccheggiare l'ingegno del povero uomo: con l'impudenza di tutti i favoriti dalla fortuna, egli non si fa nessuno scrupolo di saccheggiare anche l'unica felicità del povero uomo: l'amore di Irene. Ben presto infatti Irene, che è stata sposata dal professore ora segretario d'Aradi, cede al fascino del trionfatore dei salotti e del mondo politico ungherese, e ne diviene l'amante. Ma Navai sorprende sua moglie con l'Aradi e grida a costui che egli solo può abbattere la sua recente fortuna, che egli solo può fare delle rivelazioni le quali sgretoleranno di colpo l'immeritata gloria dell'avventuriero. Sarà questa la sua vendetta. Parrebbe infatti che il povero Navai dovesse riuscire pienamente nel suo intento, tante sono le ragioni dalla sua parte e così santo il suo diritto nei confronti della verità. Ma si combatte assai male contro un uomo che la fortuna ha preso così sfacciatamente a proteggere. Aradi nella sua vertiginosa ascesa aveva creato intorno a sè e continua ora a tramare una così fitta rete di interessi, che alla maggior parte dei suoi satelliti torna più conto immaginare o credere che l'accusa lanciata dal professore Navai non sia che una folle calunnia. E lo stesso Navai non indugia poi troppo a rinunciare a ogni proposito di vendetta, quando l'Aradi, divenuto proprio in quel giorno Ministro, gli annuncia di averlo nominato caposezione del suo Ministero e di averlo insignito di una commenda.

Ci piacque di più di questo stesso autore un'altra commedia rappresentata, se non erriamo, dal Gandusio, qualche tempo fa: *Il marito della signorina*. Ma non si possono negare anche alla commedia che ascoltammo ieri sera, una vivacità, un'arguzia e una intenzione satirica che rendono piacevole l'ascoltarla. Soltanto poichè qua e là, se pure l'autore non abbia tratto partito quanto si sarebbe potuto dalla *donnée* stessa della sua commedia, si affaccia l'altro volto della satira, quello più commosso ed umano, e cioè il volto dell'amarezza profonda, ci pare impossibile che il Dregely abbia consentito ad accentuazioni pochadistiche e operettistiche della comicità sparsa qua e là nei quattro atti. E allora ci domandiamo se quel tanto di fastidioso che la costante ricerca dell'effetto comico metteva ieri in questo lavoro del Dregely, notevolmente in contrasto con certe evidenze dolorose della commedia che non potevano sfuggire a un attento osservatore, più che dalla vicenda delle scene e dalla dipintura dei personaggi, non dipendesse da un esagerata coloritura caricaturale che ogni esecutore o quasi aveva imposto al tipo che incarnava. Ci sembra che una comicità più sorvegliata se da una parte avrebbe rinunciato a una certa sicurezza di consenso immediato, sarebbe servita meglio a mettere in valore quel fondo d'amarezza che è certamente nella concezione iniziale dell'autore e che soltanto può fornire un segno di nobiltà all'opera sua. Da questo eccesso caricaturale, che ci è parso viziare l'esecuzione di questa commedia, l'unico immune ci è sembrato il Lupi, del quale abbiamo veramente ammirato una singolare signorilità d'atteggiamenti.

Questa sera *La marsina ideale*, che fu applaudita alla fine d'ogni atto, si replica.

Domani alle 17 « Anfissa »; alla sera « La marsina ideale ».

*f. m. m.*

## "Il marchese di Sade,, al Quirino

Per chi lo ignorasse, o non possedesse un Larousse, o non avesse voglia di consultarlo, il Marchese de Sade nacque a Parigi verso la metà del settecento e morì nel manicomio di Charenton negli ultimi anni dell'epopea napoleonica. La Francia che gli diede i natali non può esserne certamente fiera. Il Marchese de Sade deve la sua celebrità alla immondezza della sua vita di libertino delinquente ed alla perversa oscenità de' suoi romanzi e de' suoi trattati di pseudofilosofia. Prima di diventare romanziere e drammaturgo il De Sade fu un immondo personaggio che le prigioni di Francia e d'Italia ebbero la ventura di ospitare più volte come reo di delittuose orgie, di sevizie, di stupri *et similia*. La rivoluzione francese lo trovò chiuso nella Bastiglia e gli rese la libertà. De Sade aveva proprio in quegli anni cominciato a scrivere commedie e romanzi d'una mostruosa oscenità. Ebbero facile successo, stampate alla macchia, con lubriche illustrazioni. Si abbandonò di nuovo ai più depravati costumi, rinnovò le più incredibili gesta di perfida dissolutezza, finchè fu di nuovo arrestato, processato, chiuso nelle carceri, e poi di là trasferito nell'Ospizio di Charenton come pazzo incurabile e pericoloso. Ivi trascorse i rimanenti anni della sua vita, conservando fino alla morte i suoi gusti e le sue abitudini ignobili. Nel manicomio divenne quasi una potenza: vi organizzò un teatro dove si rappresentavano suoi lavori; vi predicava le sue dottrine corrotte e perverse; e si abbandonava a nuove imprese orgiastiche.

Il marchese de Sade ha fatto e scritto tutto ciò che l'immaginazione umana in delirio può concepire di più mostruoso.

Orbene, è questo il personaggio che il signor Charles Merée ha voluto riportare sulle scene, nel dramma in due atti che iersera la Compagnia Sainati con tanta poca fortuna ha rappresentato al « Quirino » gremito di pubblico. Il dramma è all'altezza del personaggio: è volgare, è ignobile. Inutile discuterlo: sarebbe perdere malamente il tempo. Il pubblico gridando « basta! » e fischiando ha pronunciato un verdetto di buon senso e di buon gusto. Se il « Grand Guignol » parigino non ha più risorse e per far rabbrividire va a mettere le mani nell'immonda delinquenza di un Marchese de Sade, può anche chiudere bottega.

Dal severo ma giusto verdetto del pubblico si salvò iersera Alfredo Sainati, che recitò con la consueta bravura. Bene anche la Riva.

Stasera lo spettacolo si replica.

*C.*

## La serata di Garuffi all'Eliseo

Iersera, a teatro gremito in ogni ordine di posti, ha avuto luogo all'*Eliseo* lo spettacolo in onore del simpatico e valoroso tenore Carlo Garuffi, con la *Principessa della Ciarda*, la bella operetta che è diventata così popolare.

Dopo il primo atto il Garuffi ha detto con bella espressione la lirica di Stecchetti: *O bei piedini così ben calzati*, suscitando vivi e generali applausi.

Al seratante, che ha diviso gli onori con la Vitolo e con l'Avanzini, delizioso nelle sue trovate brillanti, sono stati offerti molti doni.

Stasera *Addio giovinezza* — la parte di Leone sarà sostenuta dall'Avanzini — e domani alle 17 *La Principessa della Ciarda* e alle 21 *Madonna di Tebe*.

## Augusto De Radwan alla "Filarmonica,,

Un grande pianista polacco — Augusto De Radwan — allievo del Leschetizky e conosciuto come uno dei più forti interpreti di Chopin che oggidì siano in arte, darà lunedì prossimo, alle 17.30, un importantissimo concerto nella Sala dell'Accademia Filarmonica Romana.

Il De Radwan, anni or sono, ancora assai giovane, diede in Roma alcuni concerti ai quali arrise il più brillante successo. Ora egli torna a noi nella piena maturità del suo talento.

Nell'annunziato concerto egli eseguirà varie composizioni di Chopin — una *Fantasia*, tre *Studi*, otto *Preludi*, un *Notturno*, un *Waltzer*, tre *Mazurke*, ecc. — oltre alla *Passacaglia* di G. Bach e ad un *Impromptu* di Schubert.

## I quattro "bis,, di Mancinelli

A proposito del *bis* concesso recentemente dal Nikisch all'« Augusteo », malgrado l'ordinario divieto di accordarli, persona amica del compianto maestro Mancinelli, ci riferisce una serie di curiosi *bis* concessi dal Maestro. Data la ristrettezza dello spazio, li riferiamo nella loro massima concisione.

A Rio Janeiro il Maestro dirigeva per la prima sera *La dannazione di Faust*. Al finale del 2.o atto la « danza delle Silfidi » suscitò un delirio di applausi; ma il maestro comprese che sull'uditorio avevano fatto più impressione i voli delle ballerine che non la bellezza musicale del brano. E siccome il pubblico invocava a gran voce il *bis*, il Maestro, compiacente, lo concesse, ma... a sipario calato.

In un grande teatro dell'estero — che è pietoso tacere per non lasciar indovinare il nome del musicista in questione — si rappresentava un'opera di quest'ultimo, sotto la direzione di Mancinelli. L'illustre direttore, prevedendo un insuccesso, data la debolezza della musica, pensò di venire in soccorso del compositore, costruendo, coi principali motivi dell'opera, un concertato di sicuro effetto. Fino a questo punto l'opera passò sotto silenzio, ma, curiose a dirsi, ebbe vivi applausi nel concertato, di cui si volle il bis. Il pubblico non si domandò come mai un'opera avesse potuto contenere così discordanti valori, nè lo avesse domandato al direttore...

Terzo *bis*. Siamo a Madrid alla prima rappresentazione in teatro di *Ero e Leandro*. Ero, con una fiaccola in pugno, illumina ansiosa le onde che trasportano Leandro verso di lei. La lotta del giovine contro le furie del mare è espressa dalla musica in modo superbo e raggiunge il più alto grado di potenza. Finalmente Leandro guadagna la riva, ed ecco anche la musica si placa. Ma immediatamente dalla placa un applauso formidabile si leva che interrompe la rappresentazione per oltre cinque minuti; il pubblico vuole ad ogni costo il *bis*. Così il De Marchi è costretto a riprendere il suo bagno marino, illuminato dalla fiaccola della signora Darclée. E per cinque sere consecutive questa cura balneare dovette essere *bissata*, con grande gioia del pubblico e scandalo del Mancinelli, che, nella sua giusta visione estetica, si ribellava alla inopportuna interruzione.

Quarto *bis* all'« Augusteo ». Per la prima volta si eseguiscono *Fêtes e Nuages* di Debussy. Il pubblico fa al primo pezzo una contrastata manifestazione, nella quale però i fischi prevalgono. Mancinelli, il quale è convinto che al Debussy spetti altro trattamento, si volge al pubblico ed attende sorridendo che la chiassata finisca. Ma quando è finita, il Mancinelli, anzichè passare al secondo pezzo, concede il non richiesto *bis* del primo pezzo, che riesce pienamente gradito al pubblico... ravveduto.

*Repetita juvant.*

*a. de a.*

AL COSTANZI — Iersera si è replicata la *Manon Lescaut* di Puccini. Teatro affollato e oltremodo elegante. Molti applausi agli interpreti e specialmente al valoroso maestro Bellezza, egregio animatore dell'orchestra. Stasera, ultima dell'*Aida* a prezzi popolari e domani ultima replica diurna del grandioso *Parsifal*, diretto dal maestro Brecher e interpretato dalla Cesar, dal Macstri, dal Rossi-Morelli ecc. Martedì *Manon Lescaut*.

AL NAZIONALE — Ricordiamo che stasera la compagnia di Guido Riccioli darà al *Nazionale* la prima rappresentazione della nuova operetta *La bella mammina*, libretto di E. B. Hardt e musica del maestro Edmondo Eysler, che assisterà allo spettacolo.

AL MORGANA — Questa sera ultima replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*. Domani, domenica, alle ore 17 il *Rigoletto* e alle 21 la *Madama Butterfly* che continua a raccogliere approvazioni entusiastiche per la grande efficacia dell'interpretazione degli artisti, fra i quali primeggia la signorina Candida Stara.

ALL'ADRIANO — Oggi comincia al teatro Adriano la vendita dei biglietti per la serata di beneficenza che si terrà lunedì e per la quale l'impresa e il direttore del Circo Beketow hanno fatto speciali concessioni preparando un programma eccezionale. Il tony Giacomino, promette di divertire il pubblico con una pantomima di sua creazione e Willy Panur presenterà i suoi nani con esercizi svariatissimi. Anche il *fakiro indiano* farà per l'occasione emozionanti passaggi attraverso spade taglianti e rari esercizi di forza.

## L'entusiasmo per Zulayka all'Apollo

Ieri sera un nuovo incontrastato trionfo riportò all'« Apollo » la esimia regina della danza *Zulayka*; e ciò è naturale, poichè questa inarrivabile artista ha pregi indiscussi: una bellezza affascinante, una mimica fine e perfetta, e, in fine, uno straordinario senso artistico nell'eseguire le sue danze esotiche.

Anche la bella ed elegante *étoile* internazionale *Gaby Desmaillet* mandò in visibilio l'eletto pubblico, suscitando generale approvazione per il brio, la vivacità che dimostra e per le sue elegantissime *toilettes*, giustificando così pienamente i meritati successi riportati nei principali *variétés* europei.

Molto applaudite furono anche la danzatrice endiablée *Carmen La Fleur*; la danzatrice classica *Maya Hayoška*.

Questa sera debutto dell'elegantissima diva *Luiselle*.

**SPETTACOLI del 9 Aprile 1921**

**COMUNALE TEATRO ARGENTINA**
Compagnia drammatica TALLI
SABATO, 9 — Ore 21: Replica:
**LA MARSINA IDEALE**
DOMENICA, 10 — Ore 17: ANFISSA — Ore 21: LA MARSINA IDEALE.

**TEATRO COSTANZI**
Stagione lirica ufficiale 1920 21
SABATO, 9 — Ore 21: A prezzi popolari, concord...i, ultima definitiva:
**AIDA**
DOMENICA, 10 — Unica recita: Ore 16.30: Unica ed ultima rappresentazione diurna a prezzi popolari, con ingresso ai bambini accompagnati:
PARSIFAL
MARTEDI', 12 — Ore 21: (37.a abb.):
MANON LESCAUT
GIOVEDI', 14 — Ore 21: (38.a abb.): Prima rappresentazione
ANIMA ALLEGRA
Opera in 3 atti di Vittadini — Nuovissima Protagonista Gilda Dalla Rizza. Folco: Cortis Antonio. Dirett.: Vitale.

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia del GRAN GUIGNOL
SABATO, 9 — Ore 21: Replica: IL MARCHESE DE SADE — AL RAT MORT — UN GENTILUOMO.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Beketow*.
ELISEO — Ore 21: *Addio giovinezza*.
MANZONI — Ore 21: *Leopoldo Fregoli*.
MORGANA — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci*
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina*.
PICCOLI — Ore 17 e 21: *Fortunella*.
VALLE — Ore 21: *Andreina*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

## Le rappresentazioni classiche a Siracusa
### Facilitazioni ferroviarie

SIRACUSA, 8. — Il Comitato delle Rappresentazioni Classiche comunica che nessun elemento nuovo ed inatteso ha determinato rinvii di sorta per gli spettacoli che avverranno irrevocabilmente il 16, 17, 20, 24, e 28 corrente.

Le parti principali della tragedia eschilea sono così distribuite: Oreste (Ettore Berti), Egisto (Giuseppe Masi), Pilade (Giulio Lancratti), Servo (Alfredo Salvucci), Elettra (Teresa Franchini), Clitennestra (Emilia Varini), Cilissa (Renata Sainati), Corifee: Bice [illegible], Ada Vaschetti, Gemi Sedero.

L'Ente Nazionale per le industrie turistiche informa che, per agevolare il concorso del pubblico al Teatro Greco, dal 16 al 30 aprile sono stati istituiti biglietti con riduzione del 30 per cento sui prezzi della tariffa ordinaria e differenziale, a seconda dei percorsi.

Dal 10 al 26 aprile: a) Biglietti validi 30 giorni con facoltà a cinque fermate intermedie tanto nell'andata, quanto nel ritorno; stazioni di distribuzione: Brennero, Chiasso, Domodossola, Luino, Modane, Sondrio, Tarvisio e Ventimiglia. b) Biglietti validi 20 giorni con facoltà a quattro fermate intermedie, tanto nell'andata quanto nel ritorno; stazioni di distribuzioni: Avellino, Bari, Benevento, Bologna, Cagliari, Campobasso, Caserta, Firenze, Foggia, Lecce, Milano, Napoli, Potenza, Nocera Inferiore, Roma, Salerno, Sassari, Torino, Trento, Trieste, Venezia e Verona.

Dal 12 al 26 aprile: c) Biglietti valevoli 5 giorni con facoltà a due fermate intermedie tanto nell'andata quanto nel ritorno; stazioni di distribuzioni: Acireale, Alcamo, Aragona, Caldari, Assoro, Barcellona, Bicocca, Caltagirone, Caltanissetta, Canicattì, Castelvetrano, Castrogiovanni C., Catania, Catanzaro, Sala, Cefalù, Cosenza, Giardini Taormina, Giarre, Riposto, Girgenti, Leonforte, Licata, Marsala, Messina, Naso, Capo d'Orlando, Palermo, Patti, Porto Empedocle, Reggio Calabria, Rocca Palumba, Sant'Agata di Militello, Santa Caterina Xirbi, Termini, Imerese, Trapani, Valsavoia e Vizzini.

STRADE ROMANE

## Dove è possibile fantasticare e anche vivere

I.

**Due uomini e un convento.**

Avete visto? Hanno guastato il Convento dei Cappuccini in via Vittorio Veneto, quello che da tre secoli alza le sue mura rustiche di tra gli alberi di un orto pensile. Vuole dunque andarsene il vecchio eremo per protestare contro l'ambiente che la moderna Italia gli ha creato d'intorno? Una volta, tra il palazzo di Papa Urbano e le mura di Belisario, non gli si stendevano ai fianchi a perdita d'occhio che le vigne romane dei leggendari grappoli pregni di sole: e non udiva che il canto degli uccelli, e delle acque; e non sentiva su di sè che gli occhi delle stelle. E vide anche, giunto di fresco da Bologna, il più fedele discepolo dei Carracci, meditare sul *San Michele*, invocando per l'arcangelo giustiziere dalla cheta bellezza del luogo quella risoluta serenità che noi oggi ammiriamo; e chi sa quanto propizio fu il luogo alla leggendaria purezza di lui e di quanta pace dovette essere fonte al suo spirito quando pittori manieristi e materialisti battagliavano in Roma, quando il secondo Michelangelo metteva a soqquadro le vie e le taverne dell'Urbe non meno che il mondo dell'estetica! Con Guido, le mura mi hanno diretta la mente a Sallustio, che qui aveva i suoi orti famosissimi, nel cui verde immergendosi egli dovette elaborare quelle storie romane che le appaiano a Tucidide: « *Hat non Historia cesserit Graecis, nec opponere Thucydidi Sallustium verear* »; a ideare quei ritratti di Catilina, di Catone, di Cesare, di Sempronia che sembrano fusi nel bronzo. Ebbe il suo oro non pure fonti in Numidia? e come glie ne faremmo addebito se se ne fece strumento per l'ascesa verso la verità e la bellezza?

II.

**Via Vittorio Veneto.**

Certo, il luogo non è più quello che videro gli occhi mortali del Reni e neanche quello dove il proconsole Cesare, abbandonata la politica, scrisse le vicende di Catilina e di Giugurta. Oggi, Via Vittorio Veneto è il centro romano della vita aristocratica internazionale. Di codesta internazionalità parla eloquentemente l'architettura che, in breve tratto, dalla severità cinquecentesca del Palazzo della Regina Madre, trapassa come niente fosse al malgusto teutone e alla piatta praticità nord-americana. E ne sono segni, anche la vastità della strada fiancheggiata da palme, querce, abeti, lauri, mimose, il sostar e lo sguisciar di automobili innumerevoli con entro fiori umani e fiori di giardino, il fitto susseguirsi di alberghi sontuosi e di negozi splendidi, l'ininterrotto sfilare di tipi inconsueti al resto di Roma. In via Vittorio Veneto è la specula della moda. Da tempo gli han ceduto lo scettro il Corso e Via Nazionale. Passano lentamente uomini *stylés*, con caramella e uose, come certo non li videro nè Goethe nè Sthendal; passano giovani signore in prevalenza bionde — strano, non siamo in Italia? — fruscianti di sete dai colori vivi, tumide e rosse le labbra, dolcemente sfatti gli occhi e ombreggiati dalle tese dei cappelli ornati di piume preziose, lasciando dietro a sè scie di profumi o ondate di ammirazione. A volte si veggono gentiluomini baciar loro le mani inguantate e se per caso sia l'ora che volge il desio e intenerisce il cuore e l'andirivieni abbia pochi attimi di sosta, la via, così, nella penombra, par si trasformi in un salotto mondano.

Sfido, che non si trovino più a loro agio le pallide mura cappuccinesche!

III.

**Da "Martellotti,,**

E' il tramonto. Vedo con la fantasia le ultime fiammate ardere violente intorno alla cupola vaticana. Legate dalle braccia, silenziose, aderenti ai muri come se piovesse, sgusciano coppie d'innamorati. Alla chiesa dei Cappuccini il pubblico sale e scende in flotti benigni.

Ho al mio fianco tre vetrine coneroglie, illuminate da una luce stanca. Sarà qui? E' probabile: infatti, una incastona un abito disteso con aristocratica eleganza, un'altra che è chiara come una conchiglia, ha la sua perla, ed è un cappello di paglia, d'un rosso trepido con agli orli un ondulio di ciliege. Entro. Pacchi di stoffe, mobili di noce sul gusto barocco, ceramiche, tappeti, cuscini. Alla mia destra una saletta arredata indubbiamente sotto la direzione di una Sultana innamorata dell'occidente. Ma dov'è l'esposizione che stasera mi ha attirato quassù?

— Troppo presto, signore. Non sarà pronta che tra qualche giorno. Sì, modelli per primavera; *tailleurs, manteaux*. Di dove vengono? Da Parigi. Noi siamo corrispondenti della famose Case Madeleine, Georgette, Brand... Se desidera...

La parlantina della bella giovane è interrotta all'ingresso di una gran dama.

— Pronto? — ella chiede.

— Tra poco a casa, signora Marchesa.

— Allora mi faccia vedere un mantello da viaggio.

Spariscono. Io rientro in Via Vittorio Veneto. E notte fatta. Ardono le fiammelle tra le piante, s'allarga dalla chiesa un salmodiar lento, trillano, non si sa bene dove, risatine metalliche. L'oscurità deforma fantasticamente il castello che sorge sulle cappuccinesche mura pericolanti. Ma perchè, vecchie mura che distendete un notturno ideale tra la Roma dei Cesari e dei Pontefici e la Roma nostra, perchè volete morire?

**Il Treiama.**

# CRONACA DI ROMA





## Note Capitoline

### La riforma dell'Ente dei Consumi - Il caso Sacerdoti.

Abbiamo avuto ieri, nella seduta del Consiglio comunale, le dichiarazioni del Presidente dell'Ente autonomo dei consumi comm. Palomba, che ha voluto confutare alcune critiche mosse all'Ente. Codeste confutazioni si sono tuttavia limitate a una esposizione sommaria di carattere prevalentemente finanziario. Dobbiamo riconoscere che la prima e maggiore preoccupazione deve senza dubbio essere, da parte degli amministratori, quella di assolvere con scrupolo all'integrità dei bilanci e delle gestioni loro affidate. Ma in un ente pubblico, oltre ciò, esistono dei programmi che bisogna pienamente attuare per giustificare l'esistenza di un così vasto organismo. E' bene — e così d'altra parte deve essere — che l'Ente autonomo sia ineccepibile nella sua gestione finanziaria, ma spigolando nel suo bilancio morale (e non fraintendiamo sul significato di questa parola) bisogna anche vedere se quanto ci si era ripromesso con la costituzione dell'Ente sia stato assolto in misura proficua. Perchè l'Ente autonomo se è vero che è una gestione di carattere commerciale, si differenzia da tutte le gestioni consimili: altrimenti non ci sarebbe ragione che un istituto pubblico dovesse funzionare con i criteri identici che informano le gestioni private.

Orbene l'Ente dei consumi — lo ripetiamo ancora — non ha mai svolta opera di calmiere. E non lo ha potuto fare, perchè non ha mai provveduto a rifornire direttamente i consumatori. Quando si pensi che nel passato si è affidato perfino la gestione degli erbaggi a dei privati, venendo meno a uno dei principi essenziali che hanno originato l'Ente, si può capire come il nostro massimo organo annonario nel campo delle iniziative abbia lasciato un poco a desiderare.

La campagna da noi mossa per riformare l'Ente è giustificata, oltre che dal suo funzionamento, dalle deficienze che si riscontrano nello statuto. Mentre ci riserviamo d'illustrare un nostro programma, oggi ci limitiamo ad osservare che uno statuto — il quale all'articolo primo dice che l'Ente è istituito allo scopo di distribuire equamente alla cittadinanza i generi alimentari monopolizzati e forniti dal Commissariato dei consumi — è oramai uno statuto sorpassato dalle nuove evenienze. Ma non basta, chè la stessa costituzione cooperativistica ha messo in luce tante e tali deficienze che s'impone una revisione su larga scala. L'Ente deve principalmente aver funzione d'autorità. L'Ente autonomo dei consumi — com'è oggi — è invece al servizi degli istituti consociati, i quali non hanno nemmeno giustificato tale profitto che essi ricavano con un finanziamento adeguato. L'azione popolare dell'Ente si riduce a quella ventina di spacci, dove si trovano come non si trovano i generi di prima necessità — residui dei contingentamenti fatti per gli Istituti che ad esso fanno capo: merce perciò spesso di mediocre qualità, venduta press'a poco agli stessi prezzi con i quali è reperibile in tutti i negozi privati.

* * *

Abbiamo avuto poi in fine di seduta la discussione sul «caso» Sacerdoti. Discussione caotica e illogica, tanto più per il modo in cui s'è risolta. E' necessario che la maggioranza eviti in altra occasione di dar luogo a procedimenti, che mossi da un presupposto politico che tende a un fine preciso, si chiudano con la negazione tanto di quel presupposto politico che di quel fine preciso. Noi non entriamo, come non abbiamo mai voluto entrare, nel merito della questione circa le incompatibilità dell'avv. Sacerdoti. Ma dal momento che ieri la maggioranza ha perduta — sia pure per un istante — la nozione esatta della propria organicità, è bene che altre volte, quando si presenti il caso ch'essa non abbia la stessa valutazione — com'è del resto ammissibile e logico in una maggioranza bloccarda — di fronte a una certa questione, preventivi e subordini a un generale criterio informativo quegli stessi dispareri che specialmente da una questione politica possono scaturire.

Il «caso» Sacerdoti, per questo, si è risolto in un'inutile *ballon d'essai*. «Saggi» di questo genere è dunque opportuno evitarli per l'avvenire.

## A proposito dell'Ente dei consumi

### La questione del pesce

Da più parti ci viene fatto rimarcare come non si possa venire ad una soluzione per la rivendita del pesce. Si osserva giustamente se sia possibile una città, che ha vari sbocchi al mare ed a distanze brevissime e con mezzi di trasporto abbastanza sviluppati in questi tempi, debba essere, in confronto di altre città, che si trovino in condizioni più difficili, così scarsamente fornita di pesce e ciò che è più grave, che lo si debba pagare a prezzi addivenuti assolutamente *proibitivi*. E per questo fatto i consumatori si avvicinano con vero terrore alle rivendite, tanto che a volte il pesce marcisce ed allora soltanto i venditori si decidono a ribassarne il prezzo.

Noi sul momento non abbiamo elementi di dettaglio per fare una analisi del costo del pesce condotto a Roma, per poterne dedurre l'utile, che rimane a beneficio dei vari rivenditori, per le cui mani si fa passare il prezioso alimento, nel trasmettersi dai *pescatori* ai *consumatori*. Però sta in fatto che gli enormi aumenti di prezzi verificatisi, specie dopo la guerra, non possono trovare le benchè minime giustificazioni che (sia pure artificiosamente esagerate) si fanno valere per gli aumenti subiti da altri generi di consumo. Difatti il pesce nasce ora, come prima, *spontaneamente* sul mare e si nutrisce di per sè ove nasce, quindi nessuna maggiore spesa di allevamento o di alimentazione, come è avvenuto per altri animali. Vi potranno essere soltanto maggiori spese di trasporto e di mano d'opera per la pesca, che però non possono mai giustificare l'enorme differenza nei prezzi, sopra accennata.

E ci si osserva pure, non potrebbe il Comune, o per mezzo dell'Annona o dell'Ente autonomo dei consumi, studiare a fondo e in modo esauriente tale argomento, e porsi in grado di assumere la gestione della vendita del pesce con la pesca ed il trasporto fatto direttamente e con mezzi propri?

Per la storia dobbiamo rammentare che negli spacci dell'Annona, passati poi all'Ente, e col mezzo di banchetti all'aperto sui pubblici mercati la vendita del pesce fu tentata, ma poi non sappiamo per quali ragioni rallentata e ci sembra del tutto sospesa. E pure per la storia ci piace rammentare come qualche tempo fa sentimmo parlare, con grande entusiasmo, della costituzione di potenti Enti o Società con attraente programma di esercitare la pesca *grossa*, anche in alto mare, con l'impiego di barche a motore, per poi effettuarne il trasporto dalle spiaggie vicine a Roma con autocarri frigorifici, in modo che dai punti di pesca nel termine di poche ore il pesce ancor vivo si sarebbe posto in vendita; malauguratamente però questa brillante iniziativa non ha dato alcun pratico risultato, almeno per Roma, mentre ci si dice che all'estero, in regioni meno dell'Italia propizie per vicinanza delle spiaggie marittime, la pesca in alto mare funzioni con grande utilità.

Ecco pertanto un [illegible] da prendere in seria considerazione dal nostro Ente Autonomo, al quale non debbono mancare i tecnici per studiare la soluzione dell'importantissimo problema, anche recandosi di persona nelle località ove i più moderni sistemi di pesca sono stati adottati.

## L'adunata Nazionalista di domani a Villa Umberto

Domattina — come è già stato annunziato — avrà luogo a piazza di Siena (Villa Umberto) la solenne consegna dei gagliardetti azzurri al battaglione nazionalista «Sempre pronti», al gruppo universitario nazionalista, al gruppo giovanile nazionalista «Ruggero Sauro» aderenti alla Sezione romana nazionalista.

Tutti i nazionalisti e simpatizzanti sono convocati per le ore 9.45 precise a piazza di Siena ove saranno inquadrati nei reparti del battaglione «Sempre pronti». I reparti saranno agli ordini del maggiore in congedo cav. Guido Poggioli. La cerimonia avrà inizio alle ore 10.30 e consisterà nella consegna dei gagliardetti e in un discorso dell'on. Luigi Federzoni.

Quindi si formerà un corteo che, dopo aver sfilato avanti ai gagliardetti in piazza di Siena, uscirà in ordine militare dalla Villa Umberto da piazza del Popolo e percorrerà il Corso Umberto e piazza Venezia, sfilerà avanti all'altare della Patria per sciogliersi poi nelle adiacenze della sede di vicolo Sciarra.

Interverranno la musica dei tramvieri e il concerto Umberto I.

La sezione nazionalista di Roma rivolge vivo e cordiale invito al Fascio romano di combattimento ed a tutte le associazioni patriottiche romane di intervenire alla cerimonia.

Il pubblico è invitato ad assistere alla cerimonia e potrà prendere posto sulle gradinate di piazza di Siena, lasciando libera la piazza stessa per lo schieramento dei reparti.

* * *

La Roma Monarchica ci comunica:

I soci sono invitati a trovarsi domenica alle ore 9.30 ai cancelli di Villa Umberto per recarsi con bandiera alla consegna del gagliardetto in piazza di Siena.

### Legione Naz. ex combattenti liberali

Il Consiglio Direttivo della Legione Nazionale ex combattenti liberali invita i soci ad intervenire alla consegna del Gagliardetto al Battaglione *Sempre pronti* domenica prossima alle ore 10.30 a Villa Umberto (Piazza di Siena).

L'adunata dei soci è fissata per le ore 10 innanzi al Cancello della Villa stessa dalla parte di Porta Pinciana.

## L'«Ambroil» e gli autobus municipali

Con vero compiacimento apprendiamo che dietro regolare Gara, alla quale presero parte le principali Case produttrici di Olio Lubrificante, Italiane ed Estere, per indicazione dell'on. Istituto Sperimentale delle Ferrovie dello Stato, nel giugno dello scorso anno fu prescelto, per la lubrificazione degli Autobus Municipali, l'*Ambroil*, Olio extraraffinato per Automobili e Trattrici agricole. Ad oggi dopo ben dieci mesi di esperimento fatto anche in periodo nel quale le macchine furono assoggettate ad un lavoro molto gravoso, l'ottimo stato di esse ed il nessun menomo incidente dovuto alla lubrificazione; conferma che l'*Ambroil* è veramente un Olio Lubrificante di qualità assolutamente superiore.

Ne abbiamo parlato con i fabbricanti F. C. Fratelli Ambrosi (Amministrazione, Roma, Via Montecatini — Stabilimenti: Roma, via Tuscolana); i nostri amici sono giustamente orgogliosi di un così splendido risultato che segna un meraviglioso progresso dell'industria Romana.

L'industria F. C. Fratelli Ambrosi raffina e prepara Olii Lubrificanti e fabbrica Grassi minerali per ogni tipo di macchina; importa inoltre Benzina e Petrolio, che vende ai migliori prezzi del mercato.

## Movimento elettorale

### Il manifesto dei combattenti liberali

I combattenti liberali hanno emanato il seguente manifesto:

Combattenti liberali alla riscossa!

La grandezza d'Italia è legata alle sorti del Partito Liberale. Così fu nel passato così dovrà essere per l'avvenire.

La dottrina liberale appare ancora oggi la più atta a risolvere i gravi problemi economici e sociali dell'ora.

Il partito Liberale Italiano, vinto nelle elezioni del novembre 1919, deve ora marciare alla riscossa!

Ma perciò occorrono capi arditi, geniali ed esperti; e gregari pieni di fede.

Capi che non si lasciano trasportare, come foglie secche, ad ogni ventata di demagogia; uomini che alla ferma convinzione accoppino fermo carattere.

Il Partito Liberale Italiano ha scontata amaramente la poca energia dimostrata nel disfarsi di uomini logori, veri rami secchi del partito e nello spezzare clientele ammantate nel paludamento liberale.

Oggi il Partito vuol mettersi su nuova vita. E va bene.

Noi — combattenti — marceremo all'avanguardia.

Noi siamo quelli di Vittorio Veneto, e come allora ci arriderà la vittoria, poichè siamo uniti dalla stessa fede, e dalla stessa volontà di vincere.

Combattenti liberali? A noi!

Consiglio Direttivo del gruppo laziale della legione dei combattenti liberali.

## La morte e i funerali dell'ammiraglio Resio

Il 6 corrente, dopo breve malattia, è morto nella propria abitazione in via Quintino Sella n. 8 S. E. l'ammiraglio Arturo Resio, segretario generale al Ministero della Marina e già sotto capo di Stato Maggiore della nostra Marina, alla quale dedicò tutta la sua nobilissima esistenza.

Stamane hanno avuto luogo i funerali a cui hanno partecipato numerose personalità e le rappresentanze dell'Esercito e della Marina fra le quali il distaccamento del Corpo Reali Equipaggi qui di stanza.

La salma ha ricevuto l'assoluzione nella chiesa di San Camillo in via Piemonte: dopo di che è stata trasportata al cimitero del Testaccio per essere tumulata nella tomba della famiglia della vedova signora Resio.



# La morte di Ernesto Nathan

Alle quindici di oggi nella sua abitazione di via Torino s'è spento Ernesto Nathan. Da tempo l'ex sindaco di Roma soffriva di mal di cuore. In questi ultimi giorni s'era mostrato più sofferente, tanto da essere costretto ad allettarsi. Si sperava che la sua fibra robusta potesse ancora vincere sul male inesorabile, ma nelle prime ore del pomeriggio di oggi Nathan ha avuto l'ultimo e terribile attacco, che ha spezzato la sua vita. Al capezzale era inconsolabile la buona consorte, donna Virginia Nathan. I figliuoli sono attualmente fuori di Roma.

La morte di Ernesto Nathan produrrà a Roma e non soltanto nella capitale, un vivo senso di dolore e di rimpianto. La sua figura e la sua personalità sono fra le più caratteristiche che abbia avuto la vita pubblica di Roma e d'Italia.

Dedito per molti anni a illustrare il pensiero e l'opera di Giuseppe Mazzini e militante francamente e lealmente nella Massoneria di cui tenne per lungo tempo il governo, venne assunto con il blocco democratico che nel 1907 conquistò il Campidoglio dopo lunghi anni di amministrazione clericale e moderata all'alta carica di sindaco di Roma.

Molti immaginavano e temevano che essendo egli stato sino allora battagliero uomo di parte avrebbe nel suo nuovo alto ufficio portato criteri e intonazione, se non settari certamente di parte.

Nathan dette cogli atti la più patente smentita a codesta calunniosa presunzione. Pochi uomini come lui si ispirarono nel governo della cosa pubblica a una più stretta e rigida obbiettività e serenità.

Nei lunghi anni della sua amministrazione egli si ispirò sempre al bene di Roma e alla tutela del pubblico interesse. Egli fu, con l'autorevole concorso di un altro scomparso, il Montemartini, l'ideatore e l'attuatore dei primi esempi di municipalizzazione dei pubblici servizi. Basti ricordare per tutti la rete municipale tramviaria che rimane uno dei migliori e più avveduti e utili atti della sua amministrazione.

Ernesto Nathan nacque a Londra il 5 ottobre 1845 e fin da giovinetto imparò a conoscere i grandi del nostro Risorgimento, allora esuli in Inghilterra. Di Aurelio Saffi fu il discepolo più caro e prediletto.

Nella Massoneria assurse una prima volta a Gran Maestro quando, per ragioni di salute, Adriano Lemmi si dimise; ed una seconda volta quando si dimise Ettore Ferrari.

Fervente e devoto ammiratore di Giuseppe Mazzini, pubblicò del Grande Italiano, in un opuscolo oggi rarissimo, le parole e gli scritti dedicati da Mazzini alla Scuola Operaia Italiana a Londra; e pubblicò anche vari altri scritti di politica.

La sua scomparsa lascerà larghissimo rimpianto in tutti, amici e avversari.

### Il compianto in Campidoglio

Il Sindaco senatore Rava, informato della morte di Ernesto Nathan, ha inviato alla vedova dell'illustre e compianto uomo il seguente telegramma:

«Profondamente colpito perdita dolorosa di Ernesto Nathan interprete sicuro dei sentimenti della Giunta e del Consiglio comunale presento a Lei ed alla famiglia le più vive condoglianze per tanto lutto. Tutti ricordiamo la sua nobile figura di patriota e d'italiano. Roma ricorda e ricorderà sempre il primo cittadino che tanta opera e tanto cuore diede al suo civile progresso e s'inchina oggi reverente e commossa sulla salma onorata. — Sindaco *Rava*».

Nella riunione di Giunta convocata, come di consueto, per le ore 17 di oggi, il Sindaco ha commemorato, con un elevato discorso, la nobile figura dell'estinto particolarmente ricordando l'opera feconda da lui svolta durante il periodo nel quale egli fu il primo magistrato di Roma.

I componenti la Giunta si sono associati ai sentimenti espressi dal Sindaco senatore Rava e quindi la riunione della Giunta è stata tolta in segno di lutto.

## Federazione Aeronautica Naz. Italiana

Con l'intervento dei delegati della quasi totalità delle Associazioni affiliate e dei rappresentanti dei Ministeri della Guerra e della Marina si è riunito in Roma il Consiglio direttivo della Federazione Aeronautica Nazionale Italiana, sotto la presidenza dell'on. Monti. Dopo aver preso atto con grande compiacimento del buon esito delle pratiche condotte dalla presidenza per ottenere che, almeno fino a quando non diventerà legge dello Stato la convenzione aeronautica internazionale sia devoluta alla F. A. N. I. la facoltà di rilasciare i brevetti di pilota aereo di turismo, ha preso conoscenza con plauso del programma del Comitato organizzatore delle esposizioni riunite 1921 allo Stadium di Torino, ed accogliendo la richiesta del Comitato stesso, ha concesso il patronato della F. A. N. I. alla nobile iniziativa; ha pure concesso il proprio patronato alle feste aviatorie che si svolgeranno a Loreto sotto gli auspici dei Ministeri della guerra e della marina, per festeggiare la patrona degli aeronauti. Il presidente ha poi dato notizia ai colleghi del risultato della radunata aeronautica del giorno n. 4 di tale convegno, secondo il quale la F. A. N. I. dovrebbe riformare il proprio statuto in guisa da diventare senza limitazione di competenza e di scopi, l'ente confederativo di tutte le attività dell'aeronautica professionale, industriale e tecnica; ed il Consiglio, pur riconoscendo la nobile finalità del predetto voto, non ha creduto di poterlo accogliere in misura maggiore di quella sancita colle nuove modifiche statutarie, giacchè altrimenti verrebbe a modificare la sua costituzione che è eminentemente sportiva.

Il Consiglio ha quindi approvato il regolamento per le manifestazioni aeronautiche che avranno luogo a Lugo il 19 del prossimo giugno in onore di Francesco Baracca; ha poi dato incarico ad una Commissione composta del capitano De Riso, degli ingegneri Pedace e Huna Danesi, di studiare il percorso in territorio italiano della Coppa d'aviazione internazionale Michelin; ed ha approvato definitivamente il programma per la Coppa d'aviazione marittima I. Schneider da corrersi a Venezia il giorno agosto p. v. stabilendo che, allo scopo di rendere pratica la prova d'impermeabilità voluta dal regolamento generale della gara, gli apparecchi prendano il volo per la corsa di velocità, senza liberarsi dell'acqua che, durante la prova prodetta, avessero imbarcato per difetti di costruzione dei galleggianti; ha infine approvato il regolamento per la Coppa d'Annunzio, da corrersi sul lago di Garda. Prese poi conoscenza dell'esito delle pratiche egregiamente condotte dal vice-presidente comm. Usuelli per un accordo definitivo con la Lega Aerea Nazionale; e nella circostanza votò un vivo plauso al comm. Usuelli stesso per le sue grandi benemerenze nel campo dell'aeronautica e per il grande onore che ha procurato all'Italia coi dirigibili da lui concepiti e studiati.

## Pro colonie marine Nenci

Dicemmo l'altro giorno che lunedì 11 dalle 18 alle 24 avrà luogo la Festa dei Fiori pro Colonie Marine Nenci. Ma non potemmo parlare delle attrattive che la benefica contessa Nenci prepara per rendere questa festa insuperabile, perchè le attrattive stesse erano ancora in embrione. Oggi, ci si consenta qualche indiscrezione. Gare di tango e di *fox-trott* faranno scendere in lizza i migliori ballerini di Roma e dai nomi degli iscritti ci consta che la palma della vittoria sarà duramente contesa.

E poi una nuova geniale gara, quella del cappello di paglia ci mostrerà le più belle fanciulle romane nelle variopinte «toilettes» dai colori primaverili per conseguire il premio così detto, del più bel cappello. Una coppa di fine fattura squisitamente artistica, renderà altera la fanciulla che avrà — con più buon gusto — saputo scegliere fra i tanti ricchi modelli.

Donna Maria Nenci della Rosea sarà ben contenta di poter accogliere — mercè l'incasso della serata — altri bimbi, che in Nettuno riacquisteranno il colorito roseo, rinforzandosi fisicamente e moralmente nell'esempio della beneficenza altrui.

L'*hall* dell'*Hotel des Princes* ci offrirà lo spettacolo di un giardino fiorito in piena efficienza, che la signora Meller con la gentilezza che le è dote squisita, trasformerà la sala in una grande serra.

Pochi biglietti rimangono ancora al comitato perchè la richiesta è stata grandissima. Si affrettino quindi i ritardatarii per non rimanere poi delusi.



## Asterischi

### Conferenza di Fausto Salvadori al «Quirino»

Come già abbiamo annunciato domani al teatro Quirino Fausto Salvadori terrà una conferenza sul tema: «Le antiche vie della nuova Italia».

La signora Cassini Rizzotto leggerà poi «Nazzario Sauro», una delle ultime canzoni di Fausto Salvatori.

### «Costumi italiani all'epoca di Dante»

Lunedì prossimo alle 16.30 il prof. Guido [illegible] in questo interessante tema al Circolo Roma-Parigi.

La conferenza sarà corredata di proiezioni.

### Avvocato decorato al valore

Il noto e giovane avvocato civilista Remo Renato Petitto, figlio del consigliere di Corte di appello cav. Mariano Petitto, che ha partecipato da ufficiale di fanteria alla guerra di Libia e all'ultima guerra nazionale, meritando la Commenda di Santo Stanislao con spade d'oro, tre encomi solenni, e due croci al merito di guerra, ha, con recente bollettino, ottenuta una medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: Comandante di un battaglione, sosteneva per tre giorni consecutivi ripetuti violentissimi attacchi nemici, dando costante bell'esempio di fermezza e di sprezzo del pericolo, finchè, sopraffatto da forze superiori ed accerchiamenti, fu catturato coi residui del suo glorioso battaglione. Volconiac (Faiti) 24-26 ottobre 1917. Nel combattimento a cui si riferisce la ricompensa l'avv. Petitto comandava il 1.o battaglione del [illegible] fanteria, di stanza nella nostra città.

Uniamo i nostri rallegramenti ai molti ricevuti dal valoroso avvocato.

### La prolusione del prof. Lefschetz

Il prof. Lefschetz dell'Università di Kansas (Stati Uniti d'America), ben noto per avere conseguito un anno fa il grande premio di matematica dell'Accademia di Francia, tenne davanti ad un eletto pubblico di scienziati e numerosi studenti la prolusione al suo corso sull'«Analysis situs e la geometria algebrica». Corso che segna un vero avvenimento per la nostra Facoltà di Matematica poichè è tenuto con criteri originali su questioni che da anni non sono trattate nella Scuola italiana.

L'illustre Scienziato venne presentato con breve e felice discorso dal professore senatore Vito Volterra.

Le lezioni del professor Lefschetz avranno luogo il martedì e il giovedì dalle 5 e mezza alle 6 e mezza in un aula dell'Istituto fisico.

### Il secondo ciclo dell'Università Popolare

Lunedì prossimo, 11 aprile, alle ore 19, al Collegio Romano si inizieranno le lezioni del secondo Periodo con la conferenza (prima della seconda serie) del prof. Luigi Pietrobono sul tema: «Commento della Divina Commedia».

Seguirà alle ore 20 la lezione del prof. Giuseppe Falco su: «Studi sui delinquenti» (con proiezioni).



## Le corse ai Parioli

Ecco i nostri pronostici per le corse di domani:

Pr. Celano: SCUD. MASSICCI.
Pr. Viminale: SCUD. CELLA.
Pr. The Gunner: VILLAROSA, Gariuder.
Pr. Sabina: LATOUR, Touvola.
Pr. Albano: AD ME! Promuba.
Pr. Orbend: FLUMIGNANO, Melianto.
Pr. Gavrick: INDUNO, Didi.

## La querela Sprega-"Monocolo"

I fatti ritenuti diffamatori dal querelante sono vari e cioè il «Monocolo» avrebbe accusato il comm. ing. Annibale Sprega di avere firmato o scontato cambiali false, di avere nella speculazione di alcuni lavori alla sede dell'associazione della Stampa, essendone amministratore, tradito gli interessi dell'Associazione, di essere stato protettore del Circo Bisini, come consigliere comunale, e di avere fatto a scopo di lucro opera per indurre il Comune a concedere al Bisini l'Acquario e ad acquistare dallo stesso elefanti e zebre per il Giardino Zoologico; di avere ideata ed organizzata la Lega antibolscevica, di cui era presidente, a scopo di lucro personale sperando sottoscrizioni che andavano a finire nelle sue tasche e appropriandosi più specialmente delle somme raccolte per distribuire sigari ai soldati e alle guardie. In più si duole il comm. Sprega di essere stato offeso con varie espressioni quali quelle di «galantuomo», disinteressato, probo, benefattore della umanità, ecc. in senso ironico e con frasi come queste «dopo la permanenza dell'ing. Sprega al potere sarà un miracolo se si troveranno al loro posto le colonne del Foro Romano», ecc.

Gli articoli ritenuti diffamatori ed ingiuriosi sarebbero comparsi in vari numeri del «Monocolo», dal dicembre 1919 al giugno 1920. Il dibattimento — come i lettori ricorderanno — fu iniziato contro il direttore ed il gerente del «Monocolo» nel luglio dello scorso anno e fu rinviato perchè all'udienza alcuni testimoni si dichiararono autori degli articoli incriminati e così oggi abbiamo sei imputati e cioè Leandro Fontana ed Ernesto Frattoni, il primo direttore ed il secondo gerente del «Monocolo» ed i giornalisti Alberto Giannini, Gaetano Sclafani, Giuseppe Russo ed Egeo Carcavallo.

Il querelante comm. Sprega, costituito parte civile con l'assistenza degli avv. Francesco Carabellese e Valerio Valeri, ha concesso naturalmente la più ampia facoltà di prova: gli imputati sono difesi dagli on. Comandini e Carlo Manes e dagli avv. Filippo Ungaro, Edmondo Sacerdoti, Annibale Angelucci, Rocco Salomone, Mario Pittaluga e Antonio Manes; rappresentante la pubblica accusa il cav. Macaluso. Presiede il cav. Monaco.

Il dibattimento — essendo la Sezione occupata prima in altre cause di lieve importanza — comincia a svolgersi alle 15 e mezza.

Il querelante e gli imputati — l'uno contro gli altri armati — sono al loro posto; rispondono all'appello pochissimi testimoni degli ottanta citati dai rappresentanti delle parti ed ammessi dal Presidente.

Don Prospero Colonna — l'ex-sindaco di Roma — verso le 14 ha fatto una capatina nell'aula e poi si è allontanato.

Nessuno del resto può prevedere se e quando comincerà l'esame dei testimoni.

Il Presidente chiede le generalità degli imputati i quali rispondono dando anche il nome dei rispettivi difensori.

Dopo di ciò ha subito la parola l'avv. *Filippo Ungaro* per sostenere la nullità delle citazioni notificate agli imputati Fontana, Frattoni e Giannini. E la nullità consiste in questo: le copie delle citazioni notificate ai tre imputati sono difformi dall'originale nel senso che è omesso il fatto diffamatorio del quale si duole il querelante relativo alle protese cambiali false.

Il difensore chiede perciò il rinvio della causa.

*Presidente*. Ha la parola il rappresentante della P. C.

*Avv. Carabellese* (P. C.). Vorrei sapere se la difesa intende sollevare altri incidenti.

*Avv. Ungaro*. Per il momento no.

*Avv. Carabellese*. Ma il Codice di rito da obbligo alla difesa di proporre al Tribunale [illegible] incidenti [illegible] sollevare, salvo [illegible] il contrario.

[illegible]

[illegible] la infondatezza [illegible] della difesa perchè [illegible] esiste sul reato [illegible] rispondere gli imputati. [illegible] sono specificati tutti gli articoli incriminati, ed il fatto di una omissione senza importanza non può portare come conseguenza la nullità della citazione e quindi l'avv. Carabellese conclude perchè l'incidente sia respinto.

Anche il P. M. Cav. Macaluso crede che l'incidente sollevato dalla difesa non possa essere accolto.

La tesi opposta è invece sostenuta dall'onorevole Comandini, il quale dimostra che la eccezione sollevata dal suo collega avv. Ungaro è fondata e deve essere accolta dal tribunale. Replica l'avv. Carabellese e controreplica l'on. Comandini e quindi il Tribunale si ritira per deliberare.

Alle ore 18 il presidente legge un'ordinanza con la quale accogliendo l'incidente della difesa dichiara nulla la citazione e rinvia la causa alla udienza del 23 corrente per così notificare una nuova citazione ai tre imputati Fratone, Fontana e Giannini.



## Modificazione di treni domenicali

Si comunica che dal 10 corrente saranno effettuati anche la domenica fra Roma e Napoli i treni 85 (Roma parte ore 9,10) e 86 (Roma arriva 22,45).

Così pure in detto giorno saranno effettuati i treni 3852 e 3853 fra Caianello-Carpinone-Campobasso in coincidenza a Caianello rispettivamente ai treni 83 in partenza da Roma alle 0,20 — e 88 in arrivo a Roma alle 22,45.



## Esposizione di figurini

Questa è la seconda mostra che la Ditta S. di P. Coen e C. ha offerta quest'anno alla cittadinanza elegante romana: e questa mostra primaverile supera la prima, di cui pure abbiamo ottimo ricordo.

E una brillante affermazione di eleganza e di buon gusto, che torna ad onore dello spirito di organizzazione prettamente moderno di questa rinomata Casa, che ha così saputo mettere in valore una speciale manifestazione di arte, di arte italiana.

Bisogna convenire che i figurini del Guilda hanno nella Ditta Coen un alleato prezioso: nelle stoffe che accompagnano ogni creazione e nella innumerevole varietà dei tessuti dei quali la Casa dispone, dai più ricchi — vi sono delle stoffe deliziose che paiono dipinte, che paiono filate d'oro, — ai più modesti e pur eleganti cotoni, è il segreto per cui si ha la possibilità di tradurre in atto e di mandare ad effetto ogni sogno di eleganza — eleganza semplice e carina, o eleganza astrusa e complicata, ma sempre di un incantevole effetto.

E dalla presentazione di *toilettes* originali indossate dalle attrici dei maggiori teatri parigini si passa via via ad una raccolta di modelli infinitamente varia, nei quali è sapientemente reso il contrasto della moda attuale che lancia ad un tempo vesti amplissime nello stile 1830 e del XVIII secolo, e forme dritte o drappeggiate più adatte per gli abiti da giorno. La caratteristica di questa stagione è data dalla *silhouette* a vita molto bassa, e dalle sottane che sono notevolmente più lunghe di quelle portate finora.

Tutto questo spiega come la seconda mostra di primavera del Tritone richiami una vera folla di gentili visitatrici.

Noi crediamo che la Casa S. di P. Coen e C. — la prima che fra noi abbia avuta la gentile idea — meriti tutto il nostro plauso. Le mostre di figurini della Ditta Coen costituiscono il principio di instaurazione di moda italiana, lungamente vagheggiato, e che noi fermamente crediamo raggiungibile e speriamo venga presto raggiunto.

## Ladri e revolverate in via Piave

Da qualche tempo lo stabile segnato col numero 52 di Via Piave, era stato preso di mira dai signori ladri, i quali a breve distanze di periodi riuscivano a visitare ora l'appartamento di Tizio, ora il negozio di Caio avente anche un ingresso nel portone, fatto sta che il commissario di Castro Pretorio aveva dovuto disporre una speciale vigilanza in attesa che qualche sorcio potesse rimanere nella trappola. E la trappola ieri sera ha funzionato magnificamente grazie all'abilità e al coraggio del portiere Augusto Di Capua e il di lui figlio Umberto, i quali perlustrando, prima di chiudere il portone, le cantine e le scale, riuscirono a scoprire un individuo accovacciato nell'ultimo pianerottolo della scala.

— Cosa fai qui? — chiese il Di Capua allo sconosciuto puntandogli la rivoltella.

— Nulla di male — rispose l'altro, tutto tremante e invocando di essere lasciato andar via in pace. Ma mentre il portiere lo tratteneva sul pianerottolo, sempre con la rivoltella puntata verso lo sconosciuto, il figlio Umberto corse sulla strada a chiamare la forza pubblica mediante alcuni colpi di rivoltella sparati in aria, che fecero accorrere due guardie regie poco distanti dal palazzo.

Fu così che lo sconosciuto, accompagnato dalle regie guardie e dal portiere, venne condotto al Commissariato di Castro Pretorio ove disse chiamarsi Cesarino Di Dio, di anni 29, romano, abitante in via Alessandria 33. Interrogato sul perchè egli trovavasi a quell'ora accovacciato sull'ultimo pianerottolo della scala, egli cercò giustificarsi dicendo essere ivi andato perchè «in cerca della Sora Maria».



## Mortale disgrazia a Fiumicino

Abbiamo da Fiumicino: Stamane l'operaio Celli Zola di anni 19 da Viareggio, carpentiere del Cantiere Navale Nucci, mentre transitava lungo un'impalcatura posta sulla sommità di un bastimento in costruzione, precipitava al suolo dall'altezza di otto metri riportando la frattura del cranio.

Trasportato prontamente alla locale infermeria, dopo quattro ore di straziante agonia si è morto sotto gli occhi dello sventurato padre che è quasi impazzito dal dolore.

## Investimento automobilistico

Quest'oggi in località Ponte Lungo sulla via Appia Nuova lo stagnino Marfotti Giuseppe di anni 19 abitante in via della Scala 38, mentre transitava in bicicletta è stato investito da un camion carico di legna.

Il disgraziato è stato immediatamente accompagnato all'ospedale di San Giovanni da Baldessarri Antonio.

I sanitari gli riscontrarono il completo schiacciamento del torace sinistro e fratture multiple in altre parti del corpo per cui fu giudicato in pericolo di vita.

## IL PROBLEMA MERIDIONALE

# Malaria e bonifiche in Calabria

Fra i tanti mali che affliggono, da tempo immemorabile, la Calabria il più grave è senza dubbio, la malaria, la quale ha ormai un millennio di vita, perfida e nefasta, e che, a malgrado le provvidenze sociali ed igieniche e le laboriose speculazioni scientifiche, trionfa spietatamente sulla regione calabrese, spopolandola ed immiserendola, e deprimendo — quel che è peggio — i poteri vitali della forte e bella razza Bruzia.

Solo chi è calabrese o dimora a lungo in Calabria sa quali e quanti siano i danni che ha prodotti e produce costantemente la malaria.

Quelli che vanno in Calabria per farvi le cosidette *inchieste*, ovvero a *scoprirla*, non ritraggono che fugaci impressioni, e quando, trattando di questo terribile male, cercano di caricare le tinte, non si accostano mai alla realtà.

Io ritengo fermamente che le poche statistiche finora compilate sul fenomeno della malaria in Calabria, siano assolutamente monche ed inesatte.

Anche il Vinelli ed il Marenghi, secondo i quali la zona del territorio calabrese — con circa mezzomilione di abitanti — che va fino a 300 metri di altezza, è quasi tutto malarico, sono anche essi lontani dal vero.

La popolazione infetta è molto più numerosa e cresce rapidamente, di anno in anno, proporzionalmente all'intensificarsi degli scambi commerciali e dello aumentato traffico tra paesi e paesi, e specialmente fra le popolazioni di montagna e quelle delle marine.

Nei paesi compresi in certe zone particolarmente infette, come la Piana di Sibari, di S. Eufemia e del Marchesato, si può ben dire che non vi sia individuo che vada immune dalla malaria chi in forma grave e chi in forma lieve o larvata. In queste tre zone — per citare le più colpite — lo stato del clima è veramente micidiale poichè il male infierisce per tutto l'anno, esplicando la sua massima virulenza nei mesi di estate e di autunno. In tali periodi, le campagne restano deserte e i pochi contadini costretti a rimanervi cadono ben presto nello stato di cachessia, ovvero, colpiti dalla *perniciosa*, non avendo pronta la cura, non sfuggono alla morte. Se s'interrogassero i medici condotti dei piccoli paesi calabri situati in pianura, si che si potrebbe porre in chiara evidenza l'enorme gravità di questo male.

Certamente non un sol medico affermerebbe che la milza degli abitanti di un terzo circa dei paesi che compongono l'intera regione *sia allo stato normale*. Essa, invece, fin dalla nascita è abnorme, poichè i lattanti succhiano dal seno materno assieme al latte anche il veleno della malaria.

La lotta antimalarica ha dato qualche risultato, in quanto con le distribuzioni del chinino di Stato (distribuzioni ora rese modeste) si è avuto un discreto miglioramento nella mortalità per impaludismo. Ma niente altro. Chi era malarico resta tale anche dopo una lunga cura di chinino; ed il rigonfiamento della milza permane assieme all'aspetto livido del volto.

Orbene, per debellare questo triste malanno che svigorisce e deprime una delle migliori nostre regioni, tranne la piccola bonifica umana col chinino, lo Stato non ha fatto altro.

Non solo ha permesso e tuttora permette il vandalico disboscamento dei monti e delle selve per cui è reso squallido tutto l'estremo Appennino, ma non ha proceduto al compimento delle bonifiche, necessarie al risanamento agricolo e igienico della regione.

* * *

La questione delle bonifiche e della malaria in Calabria è stata trattata e discussa sotto diversi aspetti: tecnico, politico, sociale ed igienico.

Io ritengo che non sia inutile prospettarla, con l'aiuto di alcune cifre, sotto l'aspetto... dell'*inerzia statale* nonchè della *deficiente, anzi della mancanza di iniziativa in materia degli abitanti della stessa regione*.

In tutta l'Italia le provincie immuni dalla malaria sono appena *sedici*: le restanti, chi più chi meno, sono tutte colpite.

La Calabria per il mancato sviluppo nei lavori di bonifica e per l'estensione della piaga infetta detiene il triste primato.

Su di una superficie totale di 1.507.454 ettari, la estensione da bonificare è di Ett. 147.560, e partitamente: in provincia di Catanzaro Ett. 32900, in quella di Cosenza Ett. 40.190 ed in quella di Reggio Ett. 74470.

La Basilicata, invece, ha da bonificare Ett. 33345 sulla superficie complessiva di Ett. 998743. Le Puglie, Ett. 82794 su di una superficie di Ett. 1.910.828, e la Campania, infine, Ett. 318636 su una superficie di Ett. 1.626.216.

Vediamo in queste regioni che lavori sono stati compiuti fino al 1915 (da tale epoca fin'oggi le opere o sono state sospese o proseguite con lentezza).

Risulta che in Basilicata si sono bonificati Ett. 12045; nelle Puglie circa Ettari 16000 e nella Campania oltre Ett. 200.000 e cioè, Ett. 123.000 in prov. di Caserta e circa altri 81.000 in quella di Salerno. In Calabria, invece, si *possono considerare* (sic) *come bonificati* appena Ett. 18485 (vedi pag. 40 della Terza Relazione Ministeriale sulle Bonificazioni — Anno 1915).

Dove siano questi *diciottomila e rotti* ettari di terreno bonificato non si sa: non certo nelle tre provincie calabresi.

Dalla stessa Relazione risultano, infatti, questi dati: *Tre sole bonifiche* (dal 1860 ad ora!) sono state condotte a termine, e cioè, due in provincia di Catanzaro: Catanzaro Marina e paludi tra i fiumi Fallao ed Esaro (in tutto ettari 235) e una in provincia di Cosenza dello stagno Turbolo. Ma le due prime sono state rovinate dalle piene e bisognerà ricominciare da capo.

In provincia di Catanzaro sono in corso di esecuzione i lavori tra Capo Suvero e Foce dell'Angitola: gli altri lavori tra l'Assi ed il fiume Soverato, tra l'Alli e la Punta di Castello, tra il Passovecchio ed il Neto Dio sa quando potranno cominciare.

In provincia di Cosenza s'è ripristinato il lavoro per la bonifica della Macchia della Tavola (che si va trascinando dal 1883): s'è pure iniziato nella valle a destra del Crati e tra Cosenza e lo stretto di Tarsia, nonchè nelle basse valli del Cino e del Coriglianello e tra il Nica ed il Trionto. Nella provincia di Reggio, poi, sono in corso di esecuzione soltanto tre bonifiche: Piana di Rosarno, piana di Caulonia e dei Pantani grosso e piccolo.

Riguardo alla spesa si hanno queste altre cifre (che traggo dalla su citata Relazione):

Dal 1860 fino al 1900 sono state spese, per lavori di bonifica, in tutta l'Italia meridionale L. 77.593.928, di cui solo un milione e 250 mila lire circa per la Calabria. — Dal 1900 a tutt'oggi per tutta l'Italia meridionale risulta una spesa complessiva di Lire 171.608.846, di cui *nemmeno una decima parte* per la Calabria, benchè *ventidue* fra leggi e decreti autorizzassero, fino al 1915, una somma di L. 31.383.250, ritenuta appena appena sufficiente al fabbisogno.

Pochi denari, e spesi male. I lavori eseguiti a spizzico, dati a pezzi e bocconi per alleviare la disoccupazione e per mandare in giro gli ingegneri: trascuranza completa della sistemazione montana, ecc. Eseguiti, in somma, alla cieca, nella più perfetta ignoranza tecnica del regime idraulico della regione. Soltanto ora è stato istituito — e ci sono voluti cinquanta anni di esperienza. — un servizio idrografico alle dipendenze del Ministero dei LL. PP. per il Mezzogiorno.

* * *

Questo è, adunque, lo stato in cui si trovano le bonifiche calabresi. Ed è un punto morto, in quanto che non v'è alcun segno di sviluppo e di più celere avviamento nei lavori.

Lo Stato poichè manca la spinta (che non ci sarà, ahimè) della rappresentanza politica regionale, della stampa e della pubblica opinione, stretto e assorbito da molteplici cure non provveda in alcun modo.

E' una verità innegabile che quando esso s'è voluto accingere a compiere opere pubbliche importanti in Calabria, fatali e imprevisti contrattempi lo hanno sempre fermato.

Infatti, dopo l'unificazione del Regno, non solo venne distratto dalla sfortunata guerra del '66, ma specialmente dal brigantaggio che gettò anche sulla regione calabrese un'ombra di antipatia e di ostile diffidenza. Dopo il 1900, i disastrosi terremoti prima, e poi la grande guerra hanno pure impedito in Calabria e arrestato tutto un complesso di lavori.

Ma oggi, dopo quant ella Calabria ha sopportato, deve essere assolutamente aiutata per poter, non dico rinnovellare quella che fu dopo la venuta dei colonizzatori Achei, ma almeno deventare una fra le più produttive regioni del Regno, onde anche la nazione ne tragga vantaggi e benefici cospicui.

Bisogna, dunque, che lo Stato provveda, usando altri sistemi, ai lavori di bonifica — Perchè provvedere ai lavori di bonifica non significa soltanto restituire all'industria agricola migliaia e migliaia di terreno ferracissimo, ma significa anche debellare la malaria che spopola e immiserisce la regione.

E lo Stato non deve più procedervi direttamente, ma tentare tutti i mezzi onde favorire la costituzione dei Consorzi.

Nell'Italia Meridionale su di una superficie di Ettari 327026 sono stati bonificati a cura dello Stato Ett. 279000 e nemmeno uno per parte di Consorzi; laddove nel Settentrione su circa 400.000 ettari bonificati, circa *Trecentomila* a cura dei Consorzi.

Bisogna fare di tutto perchè in queste opere intervenga l'iniziativa e l'opera privata. La legislazione in materia — dalla legge Baccarini del 1882 che escludeva i Consorzi fino al Decreto Bonomi dell'8-9 1918 n. 1256 che ammette i privati alla concessione — ha fatto passi giganteschi e favorisce l'opera dei privati e dei Consorzi. Specie oggi, in cui l'azione statale è diventata mastodontica e quindi più lenta e meno efficace, occorre suscitare e favorire l'iniziativa privata. Un consorzio, infatti, che assume l'esecuzione di una bonifica dedica tutti i suoi mezzi al raggiungimento dell'intento, mentre lo Stato è costretto a dividere le sue cure fra una miriade di opere onde ne deriva il deperimento di opere completate, liti con appaltatori voraci, ritardi burocratici, ecc. L'on. De Nava, poco tempo fa, da Ministro dei Lavori Pubblici, trattando la questione dei consorzi per le Bonifiche, aveva formulato l'idea della *formazione dei Consorzi coattivi fra gli interessati*: consorzi creati ed avviati dallo Stato e poi continuati e diretti da privati, sotto la direzione di un Commissario.

L'attuale ministro non ha dato nessun seguito a questa proposta forse per una riguardosa delicatezza alla regione.

Ma comunque sia la cosa, bisogna che lo Stato intervenga, sia eseguendo direttamente i lavori e sia favorendo il più che sia possibile la formazione dei Consorzi. In Calabria non mancano nè gli speculatori nè i denarosi nè i latifondisti — e non è poi tanto difficile stimolare in costoro il senso dell'iniziativa.

L'essenziale è: agire.

E' un vero peccato che tanta fertilissima terra continui ad essere in Calabria il regno della malaria e dei cinghiali.

Ed è doloroso vedere che i contadini, che pur potrebbero impiegare il loro lavoro in tanti campi che ora sono lande deserte e inospitali, emigrano scoraggiati e sdegnosi. Tanto più doloroso in quanto ognuno sa che essi portano nel cuore, come fiamma che non si spegne, un sentimento purissimo, che poi in lontana terra diventerà nostalgia cocente ed invincibile: amore infinito al proprio paese e alla famiglia.

**Roberto Bisceglie.**

# La serrata della "Fiat,,

## La "Fiom,, contro gli elementi comunisti

TORINO, 9. — Nessun elemento favorevole si è delineato per raggiungere una qualsiasi soluzione.

### Il Sindaco per la composizione della vertenza.

Il Sindaco di Torino si è recato in Prefettura per intrattenersi col Prefetto sulla vertenza. Data la gravità della situazione e le conseguenze che potrebbero derivare da un prolungarsi dell'attuale stato di cose era naturale che il Capo del Municipio, data anche la larga ripercussione che la serrata della « Fiat » assume nei riguardi di tutta la cittadinanza, intervenisse coi suoi buoni uffici presso l'Autorità chiamata a fungere da mediatrice fra le parti in contesa. Il Prefetto ha preso atto delle intenzioni e delle disposizioni che hanno indotto il Sindaco ad interessarsi della vitale questione e gli ha fatta una minuta esposizione della situazione. Il Sindaco ha pregato il Prefetto perchè intervenga con tutta la sua autorità onde si possa addivenire ad un onorevole componimento della vertenza.

### I dissidi nel campo operaio

Nella massa degli operai sono già manifesti i segni di un acuto dissidio e di una chiara defezione. Questo si verifica specialmente fra gli operai delle officine minori, dove lo spirito di autonomia trae le sue ragioni dal fatto che i veri difensori delle schiere lavoratrici, non nel campo politico, bensì nel campo economico, intervengono e prendono risolutamente la decisione di agire per una risoluzione veramente economica della vertenza. Il contrasto ha radici profonde e si dibatte fra i veri lavoratori che hanno la famiglia a carico a cui devono necessariamente provvedere, e gli altri che non sono che degli agitatori e dei perturbatori dell'ordine.

I veri operai domandano che lo spirito, le preoccupazioni, le finalità politiche esulino dalla vertenza.

Tanto è vero che hanno sollecitato l'intervento degli organismi centrali, e cioè del comitato centrale della « Fiom ».

Questo ha tenuto una riunione plenaria allo scopo di esaminare la situazione determinatasi in seguito agli avvenimenti. Nè la Federazione dei metallurgici nè la Confederazione hanno preso finora posizione nel conflitto, ed è stato detto che la Confederazione subordinava l'intervento alla condizione che la massa operaia interessata emettesse un voto esplicito in proposito. Come è noto, la massa è capeggiata da elementi estremisti e comunisti coi quali la Confederazione e la Federazione metallurgici non pare siano molto disposti a mettersi in un contrasto che riuscirebbe vivace.

Il segretario generale della Federazione on. Buozzi era già intervenuto presso la « Fiat » verso la metà di febbraio per scongiurare, o almeno ritardare, i numerosi licenziamenti minacciati. Ora la vertenza per i licenziamenti e per le questioni disciplinari era di competenza della locale sezione della Federazione metallurgici, il cui segretario partecipò effettivamente a tutte le conversazioni fra le parti. Con la precipitazione degli eventi il Comitato centrale della Federazione metallurgici si è, dunque, riunito per un esame collettivo della questione. A tarda ora della notte il Comitato ha diramato il seguente comunicato alla stampa:

### Il comunicato della "Fiom,,

« Il Comitato Centrale della « Fiom » si è riunito oggi, presenti tutti i membri, il segretario generale on. Buozzi e il segretario federale, ed ha esaminato lungamente la situazione nei riguardi della serrata attuata negli stabilimenti della « Fiat ». La discussione si è svolta sui rapporti scritti e verbali pervenuti da parte della locale sezione metallurgici e riguardanti i precedenti della vertenza con la Direzione della « Fiat » ed il suo successivo svolgimento.

« Circa l'astensione della « Fiom » dalle discussioni avvenute da prima fra le commissioni interne e la Direzione della « Fiat » e infine fra questa, le commissioni interne e la Delegazione della Camera del Lavoro e della sezione metallurgici, il C. C. dichiara in modo esplicito alla massa organizzata che le ragioni della sua mancata partecipazione all'agitazione non debbono assolutamente attribuirsi all'intenzione di lasciare senza difesa i diritti e gli interessi morali e materiali degli operai che hanno sempre confidato nell'azione dell'organizzazione di classe.

« Nei rapporti con la sezione locale, il C. C. ha stabilito di comunicare alla sezione stessa per iscritto i propri criterii in merito al richiesto intervento della Federazione Nazionale e lo ha fatto con ampia lettera.

« Il C. C. si riunirà nuovamente per tutte le ulteriori decisioni che lo svolgimento della vertenza suggerirà nell'interesse dell'organizzazione e degli operai torinesi, ai quali non ha mai pensato di negare quella solidarietà che le circostanze permettono ».

In altre parole, la « Fiom » vuole avere le mani libere in confronto degli elementi nichilisti che finora hanno guidato l'agitazione.

### Gli emblemi sovversivi tolti dai soldati

Una curiosa trasformazione hanno subito, nell'interno delle officine, le sale delle commissioni interne. I locali erano stati pavesati con manifesti sovversivi che erano una apoteosi della rivoluzione russa e dei suoi pontefici.

I ritratti sono stati tirati giù dalle pareti e scritte ed emblemi sono stati cancellati. Dove campeggiava l'emblema della Russia dei Soviet si vede ora l'insegna reggimentale dei bersaglieri e un invito: « Se volete i vostri idoli, venite a cercarli al 4.o bersaglieri ».

Altre scritte, vergate con il gesso, inneggiano alla vittoria, all'esercito e al libero lavoro. Le scritte naturalmente, sono opera dei soldati che hanno occupato le fabbriche in questi giorni.

Sembra che il supremo sforzo della direzione della *Fiat* miri a raggiungere questi obbiettivi: riordinare lo stabilimento, liberandolo di tutti gli elementi parassitari ed inutili, contemperando le esigenze dello stabilimento stesso alla quantità e qualità degli operai; ristabilire la disciplina, scossa da una propaganda che danneggia ogni sano principio di lavoro e di produzione. Ma a questo secondo concetto i comunisti torinesi sarebbero decisamente ostili, giacchè verrebbe loro a mancare la libertà d'azione fra le masse e di conseguenza l'impossibilità di tenerle nelle mani.

Così, e non altrimenti, si spiegherebbe la serrata della *Fiat*.





## SOCIETA' ITALIANA per la fabbricazione dell'alluminio ed altri prodotti dell'elettrometallurgia

Anonima - SEDE IN ROMA

Capitale emesso e versato L. 5,600,000

### Assemblea generale ordinaria del 2 aprile 1921

Il 2 aprile, in seconda convocazione, ha avuto luogo in Roma l'assemblea di detta Società. Riportiamo la

### Relazione del Consiglio d'amministrazione

Signori Azionisti,

Lo svolgimento dell'esercizio 1920, su cui ci onoriamo riferirvi, non corrisponde che in parte alle previsioni formulate nella nostra Relazione all'ultima vostra Assemblea.

Se infatti durante il primo semestre e parte del secondo il progressivo e regolare aumento dei prezzi e l'attività delle vendite parve avviare il mercato allo sperato assetto post-bellico, gli ultimi mesi dell'esercizio smentirono quelle previsioni e dimostrarono che molte incognite restano ancora a chiarire ed a liquidare prima che tale riassetto possa realizzarsi.

Ma purtroppo, anzichè a chiarire e liquidare le incognite insite nella sistemazione post-bellica, nuove perturbazioni, che una incosciente follia collettiva scatenò negli ultimi mesi dell'anno, vennero ad aggiungere nuovi elementi di crisi e di paralisi nelle industrie appunto che più specialmente sono o possono essere nostre clienti (automobilistiche, aviatorie, elettriche, ecc.) e le vendite di metallo si arrestarono nettamente sullo scorcio dell'autunno.

Più soddisfacente nei suoi modesti limiti risultò invece il collocamento di Idrato e Solfato presso l'industria cartaria.

Il Bilancio che vi sottoponiamo rispecchia adunque tale situazione, coll'aumento di oltre tre milioni nella partita « Materie prime, scorte e prodotti lavorati », rappresentante appunto il metallo rimasto invenduto alla chiusura del bilancio, e che vi è inscritto al prezzo di costo.

Un sensibile aumento riscontrato pure nelle partite « Valori di proprietà » e « Partecipazioni », in dipendenza di sottoscrizioni al Prestito Nazionale e versamento di ulteriori decimi sulla nostra quota di partecipazione alla « Società per le Forze Idrauliche della Sila ».

Il Conto Profitti e Perdite chiude così con un piccolo margine di utile, dopo aver fronteggiato un considerevole ammontare di interessi passivi, ed accantonato un fondo di quasi mezzo milione per cambi e svalutazioni.

Richiamiamo infine la vostra attenzione sull'onere della situazione debitoria, non più adeguato all'ammontare del capitale azionario, ciò che rende consigliabili provvedimenti straordinari, dei quali contiamo essere fra breve in grado di sottoporvi opportune proposte.

Scadono di ufficio per compiuto quadriennio i Consiglieri Signori Ing. Comm. Lorenzo Allievi, ing. Ippolito Bouchayer, cav. Marco Cappelli, Raimondo Jarrp. Vi comunichiamo inoltre che il comm. Giulio Navone, da Voi confermato lo scorso anno, ha declinato di accettare il mandato; e che il Senatore Mengarini, trovandosi in missione all'Estero per lungo periodo, ha messo il suo posto a disposizione.

Vi invitiamo dunque: 1. ad approvare il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1920, col riporto a nuovo del Saldo Creditore in L. 30.379,57; 2. a voler determinare l'assegno fisso al Consiglio e l'emolumento ai Sindaci; 3. a voler stabilire il numero dei Consiglieri, nei limiti statutari, procedendo alle relative nomine; 4. a voler procedere alla nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Il Consiglio d'Amministrazione.

### Deliberazioni dell'assemblea

Sono presenti o rappresentati N. 10 Azionisti con 12.000 Azioni.

L'Assemblea approva le Relazioni del Consiglio e dei Sindaci; ed il Bilancio e Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1920, col riporto a nuovo del Saldo Creditore in L. 30.379,57. L'assegno fisso al Consiglio e l'emolumento ai Sindaci vengono confermati nella misura stabilita nella precedente Assemblea. L'Assemblea, deliberando di mantenere a 9 il numero dei membri componenti il Consiglio, procede alla nomina di 6 Consiglieri d'Amministrazione.

Risultano eletti i sigg.: Allievi comm. ing. Lorenzo, Bouchayer ing. Ippolito, Cappelli cav. Marco, Corradini Gr. Uff. ing. Alfredo, Del Buono cav. uff. ing. Ulisse, Jarry Raimondo. Risultano eletti a Sindaci effettivi i Signori: avv. Gian Francesco Guerrazzi, rag. Giovanni Rommetti, cav. Giovanni Speckel; ed a Sindaci supplenti i Signori: rag. Ettore Corbetti, avv. Gino De Benedetti Bonaiuto.

## Banca di Firenze

Direzione Centrale e Sede in Firenze

### Aumento del Capitale Sociale da L. 5,000,000 a L. 10,000000

mediante emissione di N. 50,000 Azioni da Lire 100 ciascuna

I Signori Azionisti sono informati che è riservato a favore delle 50.000 azioni della Società il **Diritto di Opzione** al presente aumento di capitale al prezzo di L. 100 ciascuna **con godimento dal 1.o gennaio scorso.**

Tale diritto potrà essere esercitato entro il 15 aprile p. v. in ragione di **Due** Azioni nuove contro **Cinque** azioni vecchie possedute presso tutte le Dipendenze della Banca, in conformità del programma di emissione.

Il prezzo di sottoscrizione dovrà essere versato: per 4/10 all'atto della sottoscrizione, per 3/10 entro il 31 maggio e per 3/10 entro il 30 giugno 1921.

Il Consigliere Delegato
**C. ULIVIERI.**

## Società Italiana per il Carburo di Calcio Anonima

Capitale Sociale L. 10.000.000 inter. ver.
Sede in ROMA - Via Due Macelli, 66

Il dividendo dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 1920, fissato dall'Assemblea Generale del 23 marzo 1921, in L. 30 — per ciascuna azione, sarà pagato a partire dal 26 aprile corrente anno, come segue:

*Presso la Cassa Sociale*

Per i titoli nominativi L. 30 per azione, contro presentazione dei rispettivi certificati.

Per i titoli resi nominativi entro il 31 dicembre 1919 — in L. 30 — più L. 1.00 per azione a titolo di compenso per la minor tassa di negoziazione.

Per i titoli resi nominativi entro il 30 giugno 1920 — in L. 30 — più L. 0.90 per azione a titolo di compenso per la minor tassa di negoziazione.

*Per i titoli al portatore* in L. 25.50 (L. 30 meno imposta del 15% a sensi del R. Decreto Legge 22 aprile 1920 — N. 490) contro ritiro della cedola N. 23.

In Roma presso la Cassa Sociale, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto e il Banco di Roma.

In *Firenze, Genova, Napoli, Torino* e *Milano* presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto e il Banco di Roma.

In *Venezia* presso il Banco A. Treves e C.

Roma, 7 aprile 1921.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

## Monte di Pietà di Roma

### Sezione Credito

Depositi in conto-corrente, libero e vincolato, all'interesse dal 2.75 al 4 per cento.
Depositi a risparmio, all'interesse del 3.40 0/0.
Depositi a custodia.
Anticipazioni su Effetti pubblici.
Prestiti a impiegati dello Stato, contro cessione quinto stipendi.
Acquisto e vendita titoli per conto di terzi.
Emissione assegni Banca d'Italia e Banco di Napoli.
Vendite di oggetti per conto di terzi.
Servizi di Tesoreria e Cassa per Enti.



## BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - Capitale sociale L. 150,000,000

SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI: ITALIA: Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Anzio, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Ascoli Piceno, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bagni di S. Giuliano, BARI, Bastia Umbra, Benevagienna, Bergamo, Bibbiena, Bisceglie, BOLOGNA, Bolzano, Borgo a Mozzano, Bra, Brescia, Cagliari, Caltagirone, Camaiore, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carloforte, Carrù, Casalbuttano, Castellamonte, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglion Fiorentino, Catania, Cecina, Celano, Centallo, Cava, Chiusi, Città di Castello, Clusone, Colle Val d'Elsa, Como, Cengliano Ligure, Cortona, Cotrone, Crema, Cremona, Cuorgnè, Dogliani, Fabriano, Fermo, Fiesole, Figline Val d'Arno, FIRENZE, Foggia, Foiano della Chiana, Foligno, Forte de' Marmi, Fossano, Frascati, Frosinone, Galticano, Gallipoli, GENOVA, Giugliano in Campania, Grosseto, Gualdo Tadino, Gubbio, Intra, Ivrea, Lanciano, Lecco, Legnano, LIVORNO, Lucca, Luserna S. Giovanni, Marciana Marina, Merano, Mercatale, Messina, MILANO, Modica, Mondovì, Monteleone di Calabria, Montesampietrangeli, Monte S. Savino, Monte Urano, Montevarchi, NAPOLI, Nardò, Nocera Inferiore, Norcia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Orzinuovi, Pagani, PALERMO, Pallanza, Parenzo, Piadena, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Poggibonsi, Pontecagnano, Pontedera, Popoli, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Pratola Peligna, Rapallo, Reggio Calabria, Rivarolo Canavese, Rocchetta Ligure, ROMA, Rovigno, Salorno, S. Benedetto del Tronto, Sansevero, Santa Maria degli Angeli, Saronno, Savona, Segni, Sezia, Siena, Signa, Siracusa, Squinzano, Tagliacozzo, Terranova di Sicilia, Tivoli, TORINO, Torre Annunziata, Torre dei Passeri, Torre Pellice, Trento, TRIESTE, Velletri, Viareggio, Viterbo, Volterra, Bagheria, Bagni di Casciana, Santa Margherita Ligure, Sant'Antioco.

COLONIE: Bengasi, TRIPOLI.

ESTERO: FRANCIA: Parigi, Lione — SPAGNA: Madrid, Barcellona, Terragona, Montblanch, Borjas Blancas, Santa Coloma de Queralt, Valls — SVIZZERA: Lugano, Chiasso — EGITTO: Alessandria, Cairo, Porto Said, Mansourah, Tantah, Beni Mazar, Beni Souef, Bibeh, Dessouk, Fashn, Fayoum, Kafr El Cheikh Magaga, Mehalla Kabira, Minieh, Mit Gamr, Zagazig — Malta: Malta — SIRIA: Aleppo, Beyrouth, Damasco, Tripoli — PALESTINA: Gerusalemme, Caiffa, Giaffa — TURCHIA: Costantinopoli — ASIA MINORE: Smirne, Scalanova, Sokia — EGEO: Rodi.

*Situazione al 31 gennaio 1921*

| ATTIVO | | PASSIVO | |
|---|---|---|---|
| Cassa, Cedole e Valute L. | 147,946,007 90 | Capitale Sociale L. | 150,000,000 — |
| Portafoglio e Buoni del Tesoro » | 798,918,747 98 | Fondo di Riserva ordinario » | 1,450,306 92 |
| Effetti all'incasso per c/ Terzi » | 88,817,015 76 | Id. straordinario » | 5,395,000 — |
| Titoli di proprietà » | 58,978,302 05 | Id. speciale » | 5,000,000 — |
| Titoli in deposito fruttifero » | 506,323,865 — | Depositi a conto corr. ed a rispar. » | 688,780,912 63 |
| Partecipazioni bancarie » | 11,906,080 70 | Depositi titoli in conto corrente » | 506,923,565 |
| Partecipazioni diverse » | 44,709,409 78 | Assegni circolari » | 163,704,704 50 |
| Riporti » | 182,001,571 98 | Assegni ordinari » | 31,362,817 40 |
| Beni stabili » | 27,866,707 50 | Corrispondenti - saldi creditori » | 1,757,801,709 98 |
| Conti correnti garantiti » | 68,710,802 14 | Creditori diversi » | 114,010,145 73 |
| Corrispondenti - saldi debitori » | 1,336,072,405 20 | Dividendi su ns azioni » | 344,470 30 |
| Debitori diversi » | 98,167,450 77 | Accettazioni Commerciali » | 95,856,675 68 |
| Debitori per accettazioni commerc. » | 95,856,675 6? | Risconto dell'attivo » | — |
| Debitori per avalli e fideiussioni » | 81,110,080 81 | Avalli e fideiussioni per c/ Terzi » | 81,110,080 81 |
| Mobilio, casse forti e spese d'impianto » | 1 — | | |
| Titoli in deposito: valori Cassa di Prev. » | 1,411,060 58 | | |
| a garanzia » | 888,307,047 05 | Utili esercizio precedente da liquid. » | 21,537,398 96 |
| a cauzione » | 5,067,708 55 | Utili dell'Esercizio » | 1,893,800 26 |
| a custodia » | 709,744,424 40 | Avanzo utili Esercizio precedente » | — |
| Depositari titoli » | 602,743,181 63 | Depositanti diversi » | 883,900,298 53 |
| | | Depositi presso terzi » | 602,743,181 63 |
| Totale L. | 5,040,908,019 68 | Totale L. | 5,040,908,019 68 |

IL PRESIDENTE: Carlo Santucci — IL CONSIGLIERE DELEGATO: G. Vicentini
I Sindaci: Ercole Bonfigliuli - Luigi Marvelli - Pio Moralli - Paolo Pericoli - Camillo Serafini.
IL RAGIONIERE CAPO: Angelo Gallinoni.

# Ultime notizie e informazioni

## Per la finanza dei comuni e delle Provincie

Con Regio Decreto in corso di pubblicazione viene disposto un complesso di provvedimenti di carattere transitorio a favore della finanza dei Comuni e delle Provincie, per porre in grado detti Enti di fronteggiare temporaneamente le impellenti esigenze dei loro bilanci.

Tali provvedimenti, più che rispondere ad una iniziativa del Governo, rappresentano l'accoglimento di varie proposte formulate dai rappresentanti delle Amministrazioni comunali e provinciali. Ma nel dar corso alle proposte stesse il Governo si è preoccupato della tutela degli interessi dei contribuenti ed ha contenuto gli aggravi consentiti a carico dei contribuenti stessi in quei più stretti limiti che apparvero possibili per conciliare le esigenze della giustizia tributaria con le esigenze indeclinabili delle condizioni attuali delle finanze locali.

Tra i disposti provvedimenti, sono notevoli, oltre alla proroga per l'anno 1921 della facoltà di applicare una sovrimposta non superiore a centesimi 10 per ogni lira d'imposta erariale principale sui redditi mobiliari di categ. B e C, l'aumento dei limiti massimi della tariffa sugli esercizi e rivendite e di quelle per la tassa da famiglia e sul bestiame, nonchè delle altre contemplate nell'articolo 193 n. 3 della legge comunale e provinciale e la facoltà data ai Comuni di un rimaneggiamento delle tariffe dei dazi di consumo.

Per la tassa di famiglia però, dato il suo carattere di tributo personale ed i sistemi non sempre perequati di accertamento, mentre si consente ai Comuni di aumentare le aliquote vigenti nel 1920 si stabilisce però un massimo imponibile per le aliquote stesse e con ciò si toglie una lacuna nelle attuali norme di legge regolanti il tributo stesso secondo le quali il fissare le aliquote della imposta è lasciato in piena potestà delle rappresentanze provinciali, mentre poi i Comuni possono anche eccedere le aliquote dei regolamenti provinciali con la sola autorizzazione delle Giunte provinciali amministrative.

Quanto ai consentiti ritocchi alle tariffe dei dazi di consumo essi si sono limitati ai generi che non sono di prima necessità.

Viene pure prorogata l'autorizzazione conferita alla Cassa Depositi col Decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918 N. 1770 di concedere mutui ai Comuni per far fronte alle deficienze del bilancio 1920 ed uguale autorizzazione è data alla predetta Cassa di concedere mutui alle Provincie che vergino in bisogno eccezionale per conseguenze derivanti dalla guerra.

Il complesso dei provvedimenti di carattere tributario disposti col R. Decreto di che trattasi avrà durata limitata al 1921 e da esso i Comuni e le Provincie potranno trarre non indifferenti nuove risorse in attesa che il piano di riforma della finanza locale ormai pronto e che sarà presentato al più presto al Parlamento li ponga in grado di dare un assetto definitivo e durevole ai loro bilanci.

## S. E. Mercatelli

Ieri è partito da Roma, per raggiungere la sua sede, il governatore della Tripolitania, S. E. Mercatelli.

## La Commissione per la riforma della burocrazia

Le notizie pubblicate dai giornali circa le decisioni che sarebbero state prese, nella seduta di ieri, dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento della Amministrazione dello Stato, sono assolutamente inesatte.

La Commissione si riserva di fare comunicazioni non appena sarà possibile.

## Per il Sindacato delle Cooperative

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha ricevuto il presidente del Sindacato Nazionale delle Cooperative prof. Carlo Bazzi, che ha illustrato al primo Ministro la necessità che la cooperazione indipendente — assurta a formidabile organizzazione nazionale — abbia, da parte degli organi statali, rapido ed effettivo il promesso riconoscimento. L'on. Giolitti ha dichiarato al prof. Bazzi, che il riconoscimento di tutte le organizzazioni rimane l'indirizzo del Governo e che saranno ben presto attuati i provvedimenti chiesti.

## La morte del decano della stampa napoletana

NAPOLI, 9. — Questa notte a Villa Verusio è morto il venerando prof. Lorenzo Rocco, decano della stampa napoletana.

Lorenzo Rocco fu studioso apprezzatissimo, scrittore insigne, ed uno dei maestri del giornalismo italiano. Nacque nel 1839. Nel 1854 fu redattore-capo della *Rondinella* di Mastriani e nel 1860 fondò il *Tuono* a Napoli. Chiamato a Torino da Ruggero Bonghi, fu con lui redattore-capo alla *Stampa*.

Trasferitasi la capitale a Firenze, nel 1866 fu redattore-capo della *Nazione*; quindi, tornato a Napoli, fu al *Roma* uno dei principali redattori. Fondò con il deputato Billi e l'editore Pansini *Il Paese*. Fu poi al *Don Marzio* con Peppino Turco. Nel 1892 successe al padre alla Biblioteca Nazionale e si dedicò a studi bibliografici.

Interessanti le aggiunte e correzioni al Sommervogel sulla vita dei gesuiti edita per Leo O. Olskif e la «Storia della stampa napoletana nelle rivoluzioni 1779-1820-48-60». Scrisse inoltre la «Storia del Montenegro», romanzi, novelle, ecc.

Quando avevano raggiunto l'apice artisti come Adamo Alberti, Giacinta Pezzana, Luigi Rossi, Lorenzo Rocco godè fama di apprezzato commediografo.

Il padre, l'illustre Emanuele Rocco, fece conoscere in Italia le opere di Emilio Zola traducendole dal francese in italiano. Lascia anche un vocabolario napoletano.

Ai figli, nostri cari amici, alla pia signora, mandiamo le condoglianze più sincere.

## Il piano terroristico del "Diana" e un attentato fallito alle Ferrovie Nord

MILANO, 9. — Gli interrogatori a cui furono sottoposti gli arrestati per il delitto al *Diana*, hanno portato alla scoperta di un'altra impresa criminosa, fortunatamente non condotta ad effetto, ma collegata al piano terroristico. Nella serie degli attentati anarchici, doveva figurare il lancio di una grossa bomba contro le Ferrovie Nord. Non si sa se il progettato crimine avrebbe dovuto effettuarsi la notte del 23 marzo o in altra sera. Tutto questo è risultato dalle confessioni di un arrestato, il quale ha dato ragguagli precisi indicando il locale in cui il potente ordigno era stato nascosto. Su delle indicazioni che sono risultate perfettamente esatte, la questura ha potuto trovare la bomba. Essa era nascosta in un ripostiglio delle vicinanze dell'edificio ferroviario. L'ordigno è assai grosso e munito di miccia. Con le precauzioni necessarie, fu trasportato alla questura per essere poi inviato alla Direzione di Artiglieria per il regolamentare esame.

## Il vescovo di Fiume

FIUME, 9.

Il Governo provvisorio di Fiume con decreto-legge odierno, in attesa che la Santa Sede nomini un vescovo a Fiume, ha provveduto al trattamento del vescovo stesso fissandogli un emolumento annuo di lire cinquantamila e destinandogli la sede.

## Le ricchezze dell'Ovest Etiopico in una conferenza dell'on. Ostini

FIRENZE, 9. — Nel Congresso geografico testè chiuso a Firenze, una notevole partecipazione ha portato l'on. Ostini, nostro Console Generale a Gondar (nord-ovest etiopico: lago Tzana) reduce da un recente viaggio nel sud-ovest dell'Abissinia (bacini del Didessa e dell'Omo). Egli ha parlato di tutto l'altipiano ovest etiopico.

Sull'importanza di questa regione che misura una superficie totale di circa 20 milioni di ettari, e che per la bontà del suolo è suscettibile di un colossale sfruttamento agricolo, il viaggiatore italiano ha opportunamente insistito, fornendoci quei particolari che siamo lieti di poter riassumere ai lettori.

La parte del detto altipiano, formata dal bacino dello Tzana e di parte del bacino del Nilo Azzurro, trae il suo massimo valore dalla pianura del lago Tzana immenso fondo lacustre formato dallo stesso limo col quale il Nilo Azzurro fertilizza l'Egitto. Tutta la pianura di oltre un milione di ettari, ha terre sciolte e ricchissime e per le quali l'umidità del sottosuolo, unita alla evaporazione dello specchio d'acqua del lago Tzana (km. 60 per 80) supplisce in parte alla scarsezza delle pioggie nel lungo periodo di siccità, e rende il terreno meravigliosamente fertile. Tutte le colture delle zone calde temperate vi trovano le condizioni più favorevoli per il loro rigoglioso sviluppo, e tra queste particolarmente il seme oleoso Neuk, di cui lo Tzana appunto è la patria di origine. Questa ricchissima pianta oleosa che dallo Tzana i portoghesi portarono nelle Indie è ora ivi coltivata assai largamente sotto il nome di Rantil, ed alimenta una esportazione che raggiungeva avanti la guerra un valore annuo di circa trenta milioni di rupie. Sviluppando allo Tzana la coltivazione del Neuk se ne potrebbero ottenere quantitativi di molto superiori al nostro fabbisogno di semi oleosi.

La parte sud dell'ovest etiopico (paesi galla) è costituita dai due bacini del Didessa e dell'Omo, formanti circa la metà dell'intiero altipiano ovest. In quella parte sud alla fertilità del suolo, alla salubrità e mitezza del clima ed alla abbondanza di grandi corsi di acqua perenni, si aggiungono la buona distribuzione e l'abbondanza delle pioggie (febbraio-dicembre) e l'assenza dei forti venti che dominano nell'est e nel nord-ovest. Per l'insieme di naturali condizioni siffatte, il sud-ovest ha, oltre alla perennità dei raccolti, lo spontaneo e rigoglioso sviluppo delle due più ricche piante dei paesi caldi, il caffè ed il caucciù. La produzione di caffè in questa regione, per qualità assai superiore a quella brasiliana, potrebbe per le terre disponibili adatte alle piantagioni di caffè raggiungere rapidamente anche quantitativi superiori ai brasiliani.

Tante naturali ricchezze, ha però detto l'on. Ostini, resteranno sempre allo stato potenziale fino a che una ferrovia non congiungerà l'ovest etiopico col mare. Una tale ferrovia dovrebbe far capo a Massaua, che è il più diretto e quindi il naturale scalo marittimo della detta regione.

A tale proposito l'Ostini ha presentato al Congresso gli studi per un tracciato di ferrovia dal confine sud dell'Eritrea (Elaghin) al Caffa, centro dei boschi spontanei di caffè. Il primo tratto Elaghin Gondar di km. 318 fu studiato dall'ing. Luigi Malvezzi, il secondo Gondar Gorka dall'ing. Edoardo Pastore. Entrambi i detti ingegneri accompagnarono l'Ostini nei suoi viaggi in Abissinia.

La possibilità della costruzione della ferrovia e di una nostra larga partecipazione alla valorizzazione delle terre nell'ovest, ha soggiunto l'Ostini, è però condizionata ad una cordiale cooperazione coll'Impero etiopico, del quale dobbiamo non soltanto rispettare, ma tutelare l'integrità politica, integrità che costituisce, ora che gli Stati più potenti tendono a monopolizzare tutti i prodotti delle zone tropicali e subtropicali un nostro diretto e fondamentale interesse.

A conclusione della sua conferenza l'Ostini lesse poi il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità tra i più vivi applausi del denso uditorio:

«Il XIII Congresso geografico italiano nella sua seduta a sezioni riunite udite le comunicazioni Ostini sull'ovest etiopico dalle quali risulta: che la detta regione possiede condizioni di clima, di fertilità di terre e di ricchezza di acqua eccezionalmente e mirabilmente adatte per le più ricche produzioni agricole delle zone tropicali e subtropicali; che la Colonia Eritrea per la sua posizione geografica, per ragioni etniche e storiche e pel suo magnifico scalo di Massaua, è la vera porta naturale dell'ovest etiopico; fa voti: che il Governo, come ha già fatto con la Turchia, inizi con l'Abissinia una politica economica di cooperazione, dando anche a questo paese la certezza che noi portandogli il nostro concorso di capitali e di direzione tecnica per la valorizzazione delle terre e la costruzione di ferrovie nell'ovest, saremo necessariamente nello stesso nostro interesse i veri garanti della sua indipendenza politica; che il nostro paese arrivi a comprendere che una siffatta politica coloniale per trasformarsi da semplice aspirazione in realtà concreta, non può essere soltanto costituita da direttive di governo ma deve essere la felice risultante così delle dette direttive come della vigile, bene informata coscienza pubblica, che con sicura conoscenza dei complessi problemi tecnici ed economici dei paesi da valorizzare, sia capace d'indirizzare le energie fattive nazionali allo sfruttamento di tutta la potenzialità agricola, industriale e commerciale di tali paesi; che infine i cultori della scienza, e cui questo Congresso s'intitola, dirigano i loro sforzi, appunto per quanto riguarda l'ovest etiopico, a promuovere missioni di studi per completarne la conoscenza e per dare poi a questa la più larga diffusione nel paese».

## Comunista arrestato per furto a Livorno
### Sulle tracce d'un vasto complotto?

LIVORNO, 9. — Da qualche tempo è stata impiantata a Livorno una filiale di una agenzia di trasporti che ha la sua sede principale ad Ancona. All'agenzia ricorrevano vari commercianti livornesi per la spedizione di merci; ma, in questo ultimo periodo diversi colli affidati alla ditta giungevano ai destinatari manomessi. Tra i maggiori danneggiati va segnalata la ditta Sonnino che spedì a un suo cliente di Piombino sette colli di tessuti del valore complessivo di 15.000 lire. Quando il cliente procedette alla verifica dei colli, trovò che i tessuti erano stati sostituiti da grosse pietre avvolte in carta e stracci. Anche la ditta Alemà ebbe a subire dei danni ingenti. Degli ammanchi fu dato avviso a tutte le autorità di P. S. della Toscana, che iniziarono di comune accordo delle indagini per rintracciare i colpevoli. L'attenzione della polizia si fermò subito sopra un giovane impiegato dell'agenzia, certo Secondo Angeloni, che era anche tenuto d'occhio perchè sospetto di professare idee comuniste. Nell'abitazione dell'Angeloni fu eseguita una perquisizione di cui si tiene segreto il risultato; ad ogni modo si sa che fu rinvenuta una lunga miccia da bomba. L'Angeloni fu dichiarato in arresto.

Una seconda perquisizione operata nei magazzini dell'agenzia, situati in via Piave, portò ad una scoperta sensazionale: in un angolo del magazzino, in una cassa, furono rinvenute tre bombe, due delle quali tipo Sipe, e numerose cartuccie con caricatori. E' stata trovata anche buona parte della merce sottratta dai colli affidati alla ditta per la spedizione.

Oltre a quello dell'Angeloni, sono stati eseguiti altri arresti.

L'inchiesta che ha portato alla sensazionale scoperta fu provocata dalla Direzione compartimentale delle Ferrovie di Firenze.

## Materiale bellico sequestrato agli anarchici e comunisti a Ferrara

FERRARA, 9. — In seguito alla tragedia del complotto anarchico-comunista venne perquisita la sede del Sindacato e vennero sequestrate numerose armi fornite dagli anarchici ai comunisti, materiale ingentissimo composto di un centinaio di fucili modello 1891, sottratti lentamente da due noti ferrovieri anarchici dai carri ferroviari trasportanti materiale bellico, di passaggio per la nostra stazione ferroviaria; di migliaia e migliaia di cartucce e qualche centinaio di pistole e rivoltelle; di 54 bombe a mano provenienti da soldati anarchici tornati dal fronte e di una considerevole quantità di esplosivi, sottratti con la complicità di alcuni soldati già segnalati all'autorità militare, dalla vicina polveriera di Mizzana.

Inoltre i comunisti si vantavano di possedere quattro mitragliatrici «Fiat». Queste infatti, erano state trafugate molto tempo fa al Campo di aviazione di Taliedo, presso Milano, ma sembra che fino a questo momento non abbiano potuto giungere a Ferrara.

Molte di dette armi e sostanze esplosive, chiuse in alcune casse, sembra — dai documenti sequestrati — che siano state sepolte presso un cimitero.

La scoperta del complotto desta in città enorme impressione. La polizia è sempre in moto per eseguire nuovi arresti.

## Il ritorno del maestro Toscanini in Italia

NAPOLI, 9. — Mi si assicura che sulla fine di aprile sarà di ritorno a Napoli con la sua grande orchestra, il maestro Toscanini, reduce dai trionfi d'America e che darà al *San Carlo* due concerti.

## Borsa di Roma

del 9 marzo 1921

Rendita 3.50 0/0 Cont. 72.70; fine 72.75 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 76.45, fine 76.62 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1405 — Istituto Fondiario 390 — Banca Commerciale Italiana 1025 — Credito Italiano 634 — Banca Italiana di Sconto 574 — Banco di Roma 112 — Banca Commerciale Triestina 450 — Meridionali 284 — Mediterranee 140 — Rubattino 528 — Snia 41 — Tramways Roma 112 — Acqua Marcia 1795 — Gas Roma 490 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaieria Terni 365 — Ilva 76 — Ansaldo 129 — Metallurgica 82 — Miniere Elba 91 — Miniere Antimonio 45 — Kerka 435 — Viscosa di Pavia 93 — Miniere Montecatini 135 — Immobiliari 425 — Beni Stabili 331 — Imprese Fondiarie 98 1/2 — Fondi Rustici 239 — Risanamento 366 — Carburo 663 — Azoto 375 — Elettrochimica 82 — Forni Elettrici 50 — Zuccheri Romani 59 — Eridania 280 — Molini Pantanella 140 — Marconi 184 — Fiat 165 — Cotoniere Meridionali 99 — Cosulich 445.

CAMBI: Parigi 161.50-25 — Londra 89.20, 89, 89-20 — New York chèque 22.60-75 — Berlino 37.25-60-50-25.

## REGIO LOTTO

Estrazione del 9 aprile

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 27 | 4 | 83 | 35 | 55 |
| Firenze | 50 | 86 | 22 | 24 | 71 |
| Milano | 60 | 73 | 84 | 47 | 31 |
| Napoli | 9 | 4 | 15 | 25 | 66 |
| Palermo | 84 | 38 | 61 | 81 | 29 |
| Roma | 84 | 49 | 4 | 31 | 32 |
| Torino | 5 | 76 | 77 | 81 | 30 |
| Venezia | 65 | 31 | 32 | 46 | 22 |

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venziglia, gerente responsabile.

La famiglia partecipa la morte del suo caro

**ERNESTO NATHAN**

avvenuta oggi alle ore 14.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Torino, 122.

Valga la presente quale partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Roma, 9 Aprile, 1921.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

La Direzione Centrale delle Berlitz School d'Italia; il Direttore, il Vice-Direttore, ed i professori della Berlitz School of Languages di Roma partecipano col massimo cordoglio la morte del loro venerato Direttore Generale pedagogico

**Prof. MASSIMILIANO D. BERLITZ**

Cav. Uff. della Legione d'Onore, Comm. dell'Ordine Civile di Alfonso XII di Spagna.

Autore del Metodo Berlitz-Fondatore delle Berlitz Schools deceduto a New York il 5 corrente.

Roma, Via Tre Novembre 114.